

**VENTO SOLARE SRL**  
 VIA DELLA CHIMICA 103 - 85100  
 POTENZA  
 P.IVA 01981860768  
[ventosolaresrl@pec.it](mailto:ventosolaresrl@pec.it)



CODE  
 SCS.DES.R.AMB.ITA.W.6411.005.00  
 PAGE  
 1 di/of 44

**IMPIANTO EOLICO SERRACAPRIOLA**  
**COMUNE DI**  
**SERRACAPRIOLA (FG)**  
  
**RELAZIONE PPTR**

<b>00</b>	<b>10.11.2023</b>	<b>EMISSIONE</b>			SCS Ingegneria A.MARTUCCI	SCS Ingegneria A.MARTUCCI	SCS Ingegneria A.SERGI												
<b>REV.</b>	<b>DATE</b>	<b>DESCRIPTION</b>			<b>PREPARED</b>	<b>VERIFIED</b>	<b>APPROVED</b>												
<b>PROJECT / PLANT</b>		<b>CODE</b>																	
<b>IMPIANTO EOLICO SERRACAPRIOLA</b>		<b>GROUP</b>	<b>FUNCION</b>	<b>TYPE</b>	<b>DISCIPLINE</b>			<b>COUNTRY</b>	<b>TEC</b>	<b>PLANT</b>		<b>PROGRESSIVE</b>	<b>REVISION</b>						
		<b>SCS</b>	<b>DES</b>	<b>R</b>	<b>A</b>	<b>M</b>	<b>B</b>	<b>I</b>	<b>T</b>	<b>A</b>	<b>W</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>CLASSIFICATION</b>					<b>UTILIZATION SCOPE</b>		<b>PROGETTO DEFINITIVO</b>												

## INDICE

1. PREMESSA .....	3
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	4
3. PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR) .....	6
3.1. VERIFICA DI COMPATIBILITA' NORMATIVA DELLE OPERE IN PROGETTO RISPETTO AL PPTR. 7	
3.1.1. IL SISTEMA DELLE TUTELE: BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI .....	7
3.2. AMBITI DI PAESAGGIO INTERESSATI DAL PROGETTO .....	29
3.2.1. AMBITO DEI MONTI DAUNI .....	31
3.2.1.1. Invarianti strutturali della figura territoriale paesaggistica: La bassa valle del Fortore e il sistema dunale .....	37
3.3. LO SCENARIO STRATEGICO: LINEE GUIDA DEL PPTR PER LE ENERGIE RINNOVABILI .....	41
4. CONCLUSIONI .....	43

## 1. PREMESSA

La società Vento Solare S.r.l., è promotrice del progetto per l'installazione di un impianto eolico nel territorio comunale di Serracapriola (FG), con opere di connessione che interessano anche il Comune di Torremaggiore (FG).

Il progetto, cui la presente relazione fa riferimento, riguarda la realizzazione di 7 aerogeneratori, con potenza unitaria pari a 6MW, per una potenza complessiva di 42MW, un sistema di accumulo pari a 12MW e le relative opere di connessione. Il cavidotto di collegamento delle turbine alla Stazione Elettrica attraversa i territori comunali di Serracapriola e Torremaggiore, entrambi appartenenti alla provincia di Foggia.

Il cavidotto di connessione esterno al parco sarà esercito alla tensione di 36 kV (AT) e si svilupperà a partire dalla Collector Cabin di impianto sino all'area prevista per l'ampliamento 380/36 kV della costruenda stazione elettrica di trasformazione RTN 380/150 kV Torremaggiore da inserire in entra -esce alla linea RTN "San Severo 380 - Rotello 380", ubicata nel comune di Torremaggiore (provincia di Foggia).

La presente relazione viene redatta nell'ambito del procedimento di Autorizzazione Unica per la realizzazione dell'intervento proposto e fa parte degli elaborati a corredo del progetto definitivo dell'impianto; in particolare della documentazione relativa al rapporto con gli elementi tutelati dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, come richiesto del documento "istruzioni tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell'Autorizzazione Unica, pubblicate con B.U.R.P. n. 11 del 20/01/2011, allegato A".

L'analisi che segue è stata elaborata mediante l'utilizzo di software GIS, utilizzando i dati ufficiali disponibili (data ultima consultazione: settembre 2023). Le informazioni e le immagini riportate nella presente relazione e riferite alla pianificazione regionale sono state reperite dal sito <https://pugliacon.regione.puglia.it> e dai documenti del PPTR della Regione Puglia disponibili su [sit.puglia.it](http://sit.puglia.it) (data ultima consultazione: settembre 2023). Tuttavia, soprattutto per quanto riguarda i dettagli delle opere di connessione, le immagini della presente relazione si intendono indicative e non esaustive e pertanto, si rimanda agli elaborati allegati al progetto per ogni necessario approfondimento.

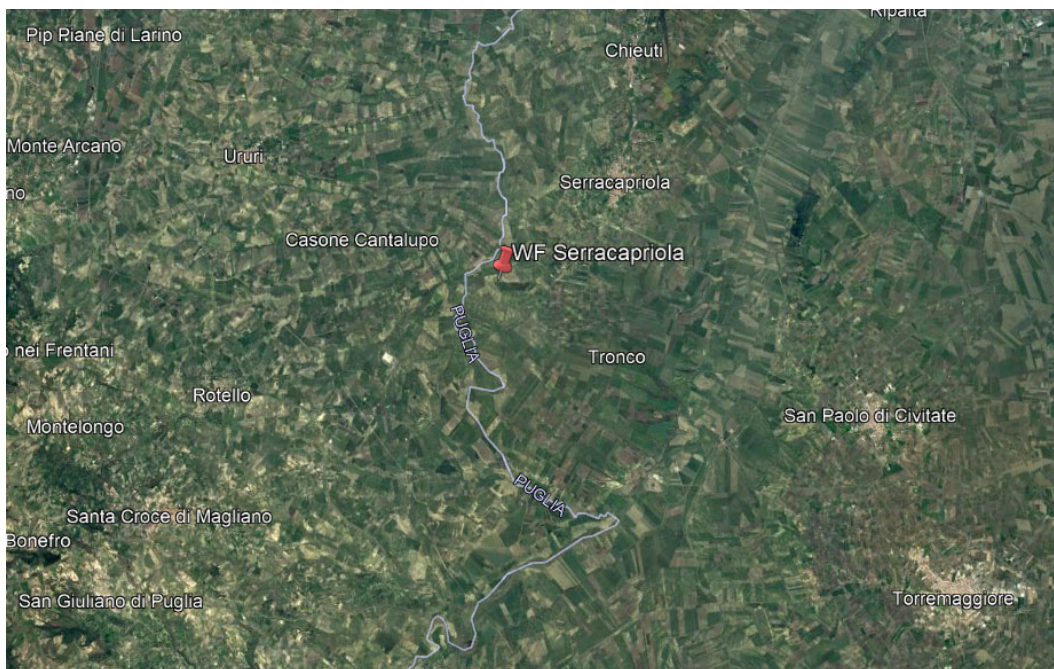
Il PPTR regola a livello regionale la normativa in materia di paesaggio e di seguito si procede all'analisi dell'area di interesse per ciascuna delle strutture di Piano e relative NTA, considerando un intorno ampio per la descrizione del contesto paesaggistico, esteso pari a "50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore", come da indicazioni del DM 10.09.2010. Pertanto, per il progetto proposto si considera un buffer pari a 11 km (50x 220m (hmax)).

Si precisa preliminarmente che **i singoli aerogeneratori e le relative piazzole sono stati progettati evitando le interferenze con Beni paesaggistici (BP) e Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP) individuati ai sensi del PPTR Puglia, e che le opere accessorie, quali in particolare la viabilità di servizio all'impianto e le opere necessarie alla connessione, sono state progettate in modo da creare il minimo impatto possibile e cercando di utilizzare infrastrutture viarie già presenti nel territorio.**

## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La zona interessata dall'impianto si sviluppa in un'area collinare della Puglia sita a circa 16 km dalla costa Adriatica e 50 km a Nord-Est di Foggia, al confine con la Regione Molise.

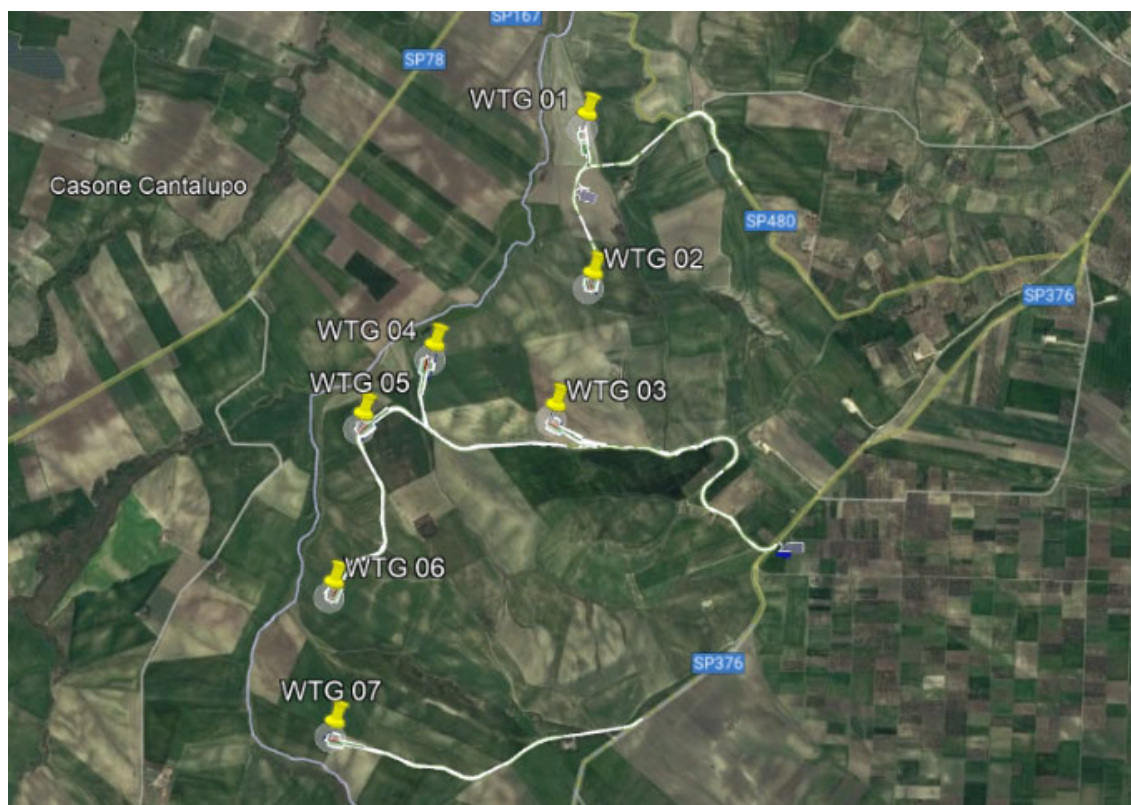
Di seguito è riportato l'inquadramento territoriale dell'area di progetto e la configurazione proposta su ortofoto.



**Figura 1: Individuazione area di impianto su ortofoto**

In particolare, le aree proposte per la realizzazione degli aerogeneratori impegnano la zona agricola nell'intorno delle strade provinciali SP480 ed SP376, che consentono, rispettivamente, il raggiungimento delle strade di accesso al gruppo di aerogeneratori WTG 01/02 e WTG 03/04/05/06/07.

Le aree d'intervento si inseriscono in un contesto quasi esclusivamente agricolo, caratterizzato da seminativi intervallati a tratti da oliveti e vigneti, ma le opere di progetto insistono su superfici coltivate a seminativo, come riferito nel paragrafo "4.2.7. RILEVAMENTO NELLE AREE IN CUI SORGERA' L'IMPIANTO EOLICO" della relazione pedo-agronomica allegata al progetto, a seguito di indagini dirette sul campo.



**Figura 2: Torri d'impianto su ortofoto**



### **3. PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)**

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 176 del 16/02/2015 e ha subito diverse rettifiche e aggiornamenti. L'analisi elaborata nel presente documento si riferisce alla consultazione degli elaborati disponibili sul SIT (Sistema Informativo Territoriale) della Regione Puglia e <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio/home> (ultimo accesso settembre 2023).

Il PPTR è quindi costituito dalle seguenti parti principali:

- Relazione Generale;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Atlante del patrimonio ambientale, territoriale, paesaggistico;
- Scenario strategico;
- Schede degli ambiti paesaggistici;
- Sistema delle tutele: beni paesaggistici (BP) e ulteriori contesti (UCP);
- Il rapporto ambientale;
- Allegati.

Il PPTR in attuazione dell'intesa inter istituzionale sottoscritta ai sensi dell'art. 143 c.2 del Codice (D.lgs.42/2004) disciplina l'intero territorio regionale e concerne tutti i paesaggi di Puglia. Le disposizioni normative del PPTR si articolano in indirizzi, direttive, prescrizioni, misure di salvaguardia e utilizzazione, linee guida.

Gli indirizzi sono le disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi generali e specifici del PPTR da conseguire.

Le direttive sono disposizioni che definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPTR negli strumenti di pianificazione, programmazione, progettazione, e devono essere recepite da questi ultimi.

Le prescrizioni sono disposizioni conformative del regime giuridico dei beni paesaggistici, volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione regionale, provinciale, locale.

Le misure di salvaguardia e utilizzazione sono disposizioni volte ad assicurare la conformità di piani, progetti, e interventi con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e a individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto.

In applicazione dell'art. 143 comma 8 del Codice, le linee guida sono raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare la redazione di strumenti di pianificazione, di programmazione, nonché la previsione di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi con le disposizioni normative del PPTR.

Il PPTR di intesa con il Ministero individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, nonché gli ulteriori contesti a norma dell'art. 143 c.1 lett. e) del Codice e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso, e le misure di salvaguardia e utilizzazione.

Le norme di Piano definiscono la disciplina degli interventi. Le NTA distinguono all'art. 89 c.1 gli strumenti di controllo preventivo, quali:

- Autorizzazione paesaggistica, di cui all'art. 146 del Codice, relativamente ai beni paesaggistici come

individuati dall'art. 38 c.2

- Accertamento di compatibilità paesaggistica, ossia quella procedura tesa ad acclarare la compatibilità con le norme e gli obiettivi del Piano degli interventi:
  - Che comportino modifica dello stato dei luoghi negli ulteriori contesti come individuati nell'art. 38 c.3.1;
  - Che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate.

Sono considerati interventi di rilevante trasformazione ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA nonché a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale o provinciale se l'autorità competente ne dispone l'assoggettamento a VIA.

Inoltre, i provvedimenti relativi ad interventi assoggettati anche alle procedure di VIA o di verifica di assoggettabilità a VIA sono rilasciati all'interno degli stessi procedimenti nei termini da questi previsti. Le Autorità competenti adottano idonee misure di coordinamento anche attraverso l'indizione di Conferenze di Servizi.

Non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica e ad accertamento di compatibilità paesaggistica gli interventi di cui all'art. 149 del Codice.

Nel seguito si procede a verificare la conformità dell'intervento con le disposizioni del PPTR approvato e vigente (Il Sistema delle Tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici), facendo distinzione tra i beni paesaggistici (BP), per i quali il PPTR detta prescrizioni, e gli ulteriori contesti (UCP), per i quali il PPTR prevede misure di salvaguardia e utilizzazione.

### **3.1. VERIFICA DI COMPATIBILITA' NORMATIVA DELLE OPERE IN PROGETTO RISPETTO AL PPTR**

#### **3.1.1. IL SISTEMA DELLE TUTELE: BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI**

Il PPTR riporta la ricognizione eseguita in maniera sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica sull'intero territorio regionale, nonché l'individuazione di ulteriori contesti paesaggistici che il Piano intende sottoporre a tutela ai sensi del Codice. Le aree sottoposte a tutela dal PPTR si distinguono quindi in: Beni Paesaggistici (BP) ai sensi dell'articolo 134 del Codice e Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP) ai sensi dell'art. 143 del Codice. I BP, inoltre, si dividono ulteriormente in due categorie: gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 136 del Codice, ovvero quelle aree per le quali è emanato provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico, e le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice.

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti è organizzato in tre strutture, articolate in componenti:

- Il sistema delle tutele: beni paesaggistici (BP) e ulteriori contesti (UCP)
  - Struttura idrogeomorfologica
    - Componenti geomorfologiche
    - Componenti idrologiche
  - ✓ Struttura ecosistemica ambientale
    - Componenti botanico vegetazionali
    - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

- ✓ Struttura antropico storico culturale
  - Componenti culturali insediative
  - Componenti dei valori percettivi

Pertanto, al fine di evidenziare la sostenibilità del progetto dal punto di vista paesaggistico, si procede a verificare la conformità normativa con il PPTR analizzando eventuali interferenze con gli elementi del Sistema delle Tutele, distinguendo i vari componenti:

- Componenti della Struttura idrogeomorfologica;
- Componenti della Struttura ecosistemica e ambientale;
- Componenti della Struttura antropica e storico-culturale.

Inoltre, si precisa che saranno analizzati i seguenti elementi che consistenti nel progetto dell'impianto:

**OPERE PERMANENTI:** la cui durata è pari a quella dell'esercizio dell'impianto eolico

- a) **base/asse torri (WTG) e relative fondazioni**, indicate con la denominazione "WTGX": WTG 01, WTG 02, ..., WTG 07;
- b) **piazzola definitiva**, che permarrà per tutta la vita utile dell'impianto e che sarà finalizzata in Misto granulare stabilizzato;
- c) **viabilità di nuova realizzazione**;
- d) **viabilità esistente da adeguare**;
- e) **area SE 380/36 kV**, il cui progetto è a cura di altro produttore;
- f) **area SE 380/150 kV**, il cui progetto è a cura di altro produttore;
- g) **area BESS**, in cui sono presenti delle batterie per l'accumulo dell'energia;
- h) **area Collector Cabin** (in cui vengono collettati tutti i cavidotti interni al parco);
- i) **occupazione stradale complessiva**: consistente nell'occupazione complessiva del progetto dovuta alla necessità di eseguire scavi o rilevati in fase di cantiere;
- j) **cavidotto di connessione AT**, sempre interrato;
- k) **staffaggio**: tratto di cavidotto da realizzare con staffaggio all'infrastruttura esistente;
- l) **TOC**: tratti di cavidotto da realizzare con tecnica TOC.

**OPERE TEMPORANEE:** la cui durata è pari a quella del cantiere dell'impianto eolico

- m) **piazzola di montaggio**, temporanea, in quanto sarà rimossa al termine della fase di cantiere e l'area sarà riportata all'uso ante operam mediante ripristino vegetazionale;
- n) **Aree cantiere e stoccaggio**: che saranno soggette a ripristino vegetazionale al termine del cantiere;
- o) **allargamenti stradali**: necessari per l'accesso dei mezzi all'area del parco eolico,

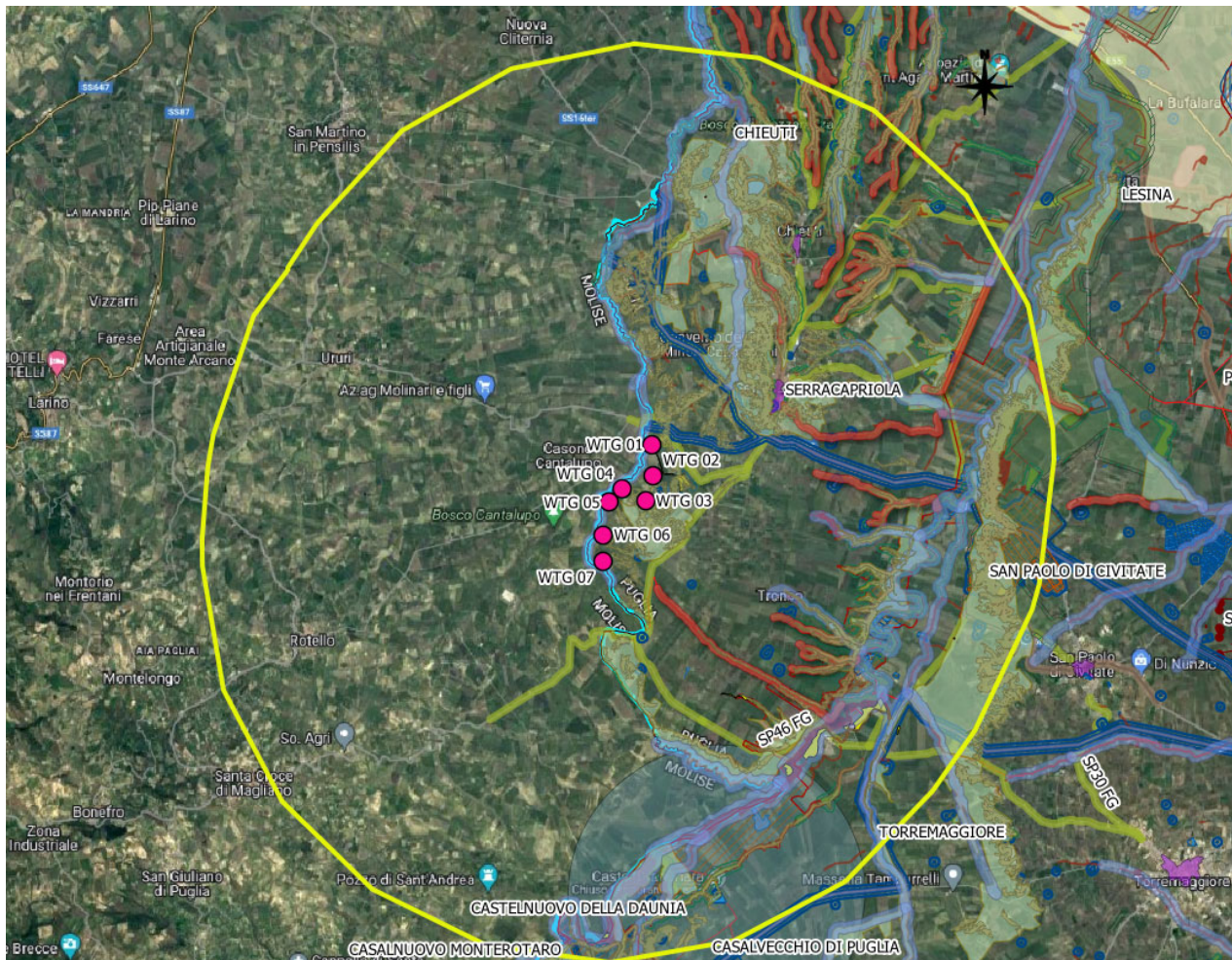
**ALTRE OPERE/ELEMENTI**

- p) **area spazzata sulla viabilità di cantiere**: si tratta di porzioni di area adiacenti alla viabilità di progetto per le quali il trasporto dei mezzi necessita un'area libera per il corretto transito degli elementi che costituiscono l'aerogeneratore;
- q) **Area di sorvolo**: indica solo la proiezione in pianta delle eliche delle turbine.

Tuttavia, per garantire un'analisi completa che contempli l'area vasta presa in considerazione, come definita in "PREMESSA" e riportata in Figura 3, si rappresentano preliminarmente gli elementi del Sistema delle Tutele non direttamente interferenti col progetto ma ubicati in linea d'aria nelle aree contermini, così come definite dal DM 10.9.2010: "50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore". Pertanto, per il progetto proposto si considera un buffer pari a 10 km (50 x 220 m (hmax)).



A livello di area vasta, il progetto è interamente compreso nell'ambito denominato "Monti dauni" e, dall'inquadratura globale della figura sotto riportata, si evince che l'area è molto estesa.









**Figura 3: Inquadratura globale degli aerogeneratori (punti magenta) con PPTR, inclusivo delle aree contermini (11 km - poligono giallo). Per la legenda si rimanda a Figura 4. Per maggiori dettagli si rimanda agli elaborati grafici "PPTR - COMPONENTI IDROGEOMORFOLOGICHE", "PPTR - COMPONENTI ECOSISTEMICHE AMBIENTALI" e "PPTR - COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE"**







6.1.1 Componenti geomorfologiche

-  UCP - Versanti
-  UCP - Lame e gravine
-  UCP - Doline
-  UCP - Grotte (100m)
-  UCP - Geositi (100m)
-  UCP - Inghiottoi (50m)
-  UCP - Cordoni dunari













6.1.2 Componenti idrologiche

-  BP - Territori costieri (300m)
-  BP - Territori contermini ai laghi (300m)
-  BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)
-  UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)
-  UCP - Sorgenti (25m)
-  UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico



6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali

-  BP - Boschi
-  BP - Zone umide Ramsar
-  UCP - Aree umide
-  UCP - Prati e pascoli naturali
-  UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale
-  UCP - Aree di rispetto dei boschi








6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici


-  BP - Parchi e riserve
-  Aree e riserve naturali marine
-  Parchi e riserve naturali regionali
-  Parchi nazionali e riserve naturali statali
-  UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)
-  UCP - Siti di rilevanza naturalistica
-  ZSC
-  ZSC MARE
-  ZPS\_ZSC
-  ZPS\_ZSC MARE
-  ZPS
-  ZPS MARE


6.3.1 Componenti culturali e insediative


-  BP
-  BP - Zone gravate da usi civici (non validate)
-  BP - Zone gravate da usi civici (validate)
-  BP - Zone di interesse archeologico
-  BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico
-  UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa
-  UCP - stratificazione insediativa - siti storico culturali
-  UCP - stratificazione insediativa - rete tratturi
-  UCP - aree a rischio archeologico
-  UCP - Città Consolidata
-  UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)
-  UCP - area di rispetto - rete tratturi
-  UCP - area di rispetto - siti storico culturali
-  UCP - area di rispetto - zone di interesse archeologico
-  UCP - Paesaggi rurali

6.3.2 Componenti dei valori percettivi









-  UCP - Luoghi panoramici (punti)
-  UCP - Luoghi panoramici (poligoni)
-  UCP - Strade panoramiche
-  UCP - Strade panoramiche (poligoni)
-  UCP - Strade a valenza paesaggistica
-  UCP - Strade a valenza paesaggistica (poligoni)
-  UCP - Coni visuali

 Limiti provinciali

 Limiti comunali

 Limiti regionali

LAYOUT\_SERRACAPRIOLA

-  WTG
-  Fondazioni
-  Piazzole definitive
-  Piazzole temporanee
-  Strada esistente da adeguare
-  Strada di progetto di nuova realizzazione
-  occupazione stradale
-  Aree Cantiere e Stoccaaggio












-  BESS
-  Allargamenti stradali
-  Area Sorvolo
-  aree spazzate
-  Collector Cabin
-  Stazione elettrica 380\_36kV-altro produttore
-  SE\_380\_150kV-altro produttore
-  Cavidotto AT
-  INTERRATO
-  STAFFAGGIO
-  TOC

Figura 4: Legenda PPTR e componenti di impianto



### **Struttura Idrogeomorfologica**

- Componenti della Struttura idrogeomorfologica nell'area vasta in oggetto:
  - o Tra le Componenti della Struttura geomorfologica, sono presenti quasi esclusivamente ed in maniera diffusa gli UCP Versanti; in secondo luogo si visualizzano nn.5 UCP - Geositi (100m). Sono completamente assenti UCP- Lame e Gravine, UCP - Doline, UCP - Grotte (100m), UCP - Inghiottitoi (50m), UCP - Cordoni dunari.
  - o Tra le Componenti della Struttura idrologica, sono presenti circa nn.14 BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m), fra cui il Vallone del Cornicione ubicato nei pressi dell'area di progetto; nn.13 UCP del Reticolo idrografico di connessione della R.E.R., cui appartengono vari canali; diversi UCP - Sorgenti (25m), distribuiti principalmente in direzione nord- nordest dell'area vasta. Diffusa in tutta l'area di analisi risulta anche la presenza di UCP - aree a vincolo idrogeologico.  
Nel buffer di analisi di 11 km non sono presenti BP - Territori costieri (300 m), BP - Territori contermini ai laghi (300 m), UCP - Sorgenti (25 m).

### **Struttura ecosistemica e ambientale**

- Componenti della Struttura ecosistemica e ambientale nell'area vasta in oggetto:
  - o Tra le Componenti della Struttura botanico vegetazionale sono presenti sul territorio BP - Boschi e i rispettivi UCP relativi alle aree di rispetto; UCP - Aree Umide, distribuite principalmente al confine nord-est e sud-est dell'area vasta; alcuni UCP - Prati e pascoli naturali, di cui uno nei pressi del sito di impianto; nonché diversi UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale, anch'essi diffusi omogeneamente sul territorio dell'area di analisi. Risultano del tutto assenti BP - Zone umide Ramsar.
  - o Tra le Componenti delle Aree protette e dei Siti Naturalistici si riscontra la presenza solo di un BP - Parco Naturale Regionale denominato "Medio Fortore" e del relativo UCP legato all'area di rispetto; e di un UCP - Sito di Rilevanza Naturalistica ZSC, denominato "Valle Fortore, Lago di Occhito".  
Sono assenti Parchi e Riserve Nazionali, Aree e Riserve Marine e altre aree Rete natura 2000.

### **Struttura antropica e storico culturale**

- Componenti della Struttura antropica storico culturale nell'area vasta in oggetto:
  - o Tra le Componenti Culturali e Insediative, prevale in numero la presenza di UCP - siti storico culturali, con relativa area di rispetto. Tra le testimonianze della stratificazione insediativa nell'area vasta insistono 4 UCP - stratificazione insediativa - rete tratturi e la relativa area di rispetto.  
Dei diversi territori comunali rientranti nel buffer di 11 km, si riscontra la presenza di solo 2 UCP - Città Consolidate ricadenti nelle aree contermini, riferiti ai Comuni di Serracapriola e Chieuti, rispettivamente a circa 3,4 km, in direzione nord-est e 6,5 km sempre in direzione nord-est. Si riporta anche la presenza di BP - Zone gravate da usi civici (validate) e (non validate), ubicati nei comuni di Chieuti e di San Paolo Civitate, nonché di BP - Zone di interesse archeologico al limite est dell'area di analisi di 11 km, nei pressi del comune di San Paolo Civitate.

**Nell'area contermina non rientrano BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico, né UCP - aree a rischio archeologico.**

Tra le Componenti dei valori percettivi, nell'area vasta sono presenti 2 UCP - luoghi panoramici puntuali adiacenti, entrambi identificati con il toponimo "Castello di Dragonara"; nonché un UCP - Cono Visuale nell'omonima località "Dragonara".

Inoltre è presente un UCP - Strada panoramica, denominata "SP142 EX SS16TER FG", che attraversa la zona nord-est dell'area vasta. Infine nell'area di analisi si riscontano diversi UCP - Strade a valenza paesaggistica, di cui molte prive di nomenclatura specifica. Tra di esse si evidenziano alcune strade in corrispondenza di Strade Provinciali:

- SP 490, ubicata a nord dell'area di impianto, a oltre 300m dalla WTG più prossima (WTG 01);
- SP 376, posizionata a est del sito, a oltre 1,2 km dalla WTG più vicina (WTG 03);
- SP 46 in direzione Foggia, a sud del sito di impianto, a oltre 2,2 km dall'aerogeneratore più vicino (WTG 07);
- SP 45, sc Defensa, SP 44, SC S. Leucio, tutte a nord del sito di progetto.

Nel seguito si procede ad eseguire l'**analisi di dettaglio**, valutando le eventuali interferenze delle opere di progetto con il Sistema delle tutele e la loro compatibilità con quanto previsto dalle Norme Tecniche di attuazione (NTA) del PPTR.

**Componenti idrologiche**

Nessuna Piazzola di alcun aerogeneratore interferisce con le Componenti Idrologiche del PPTR.

Sono presenti le seguenti interferenze delle restanti opere di progetto con BP/UCP:

- UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico (Figura 5 e Figura 6):
  - porzioni di viabilità esistente da adeguare e di nuova viabilità, della relativa occupazione stradale e del relativo cavidotto interrato in corrispondenza del ramo di progetto necessario a raggiungere le WTG 03 e WTG 04;
  - un tratto di strada esistente da adeguare con il cavidotto previsto su di essa e la relativa occupazione in corrispondenza della strada di accesso alla WTG 07;
  - porzione di cavidotto AT esterno, su una strada locale in prossimità della SE 380/150 kV.
- BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m):
  - Porzione di cavidotto AT esterno, di lunghezza pari a circa 780m, in corrispondenza della SP 46 (Figura 6) che interessa il "Fiume Fortore" ed il buffer di 150m.
- UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m):
  - Porzione di cavidotto AT esterno, di lunghezza pari a circa 310m, in corrispondenza della SP 45 (Figura 6) che attraversa il "Canale dell'Avena".

Per quanto attiene alle interferenze con l'UCP vincolo idrogeologico (punto a)), si tratta di aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

Tuttavia le NTA del PPTR non prevedono alcuna misura di salvaguardia e utilizzazione per tale UCP, ma solo degli indirizzi (art. 43): *“Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico, fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell’assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli”*.



**Figura 5: Inquadramento del progetto rispetto alle Componenti Idrologiche del PPTR – Dettaglio interferenze strade di progetto (esistenti e nuove), occupazione stradale, cavidotto AT con “UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico” – Per la legenda vedasi Figura 4**

Sotto il profilo paesaggistico gli interventi interferenti con le aree a vincolo idrogeologico sono limitati all’interramento di cavi sotto il manto stradale con ripristino dello stato ante operam, all’adeguamento di strade esistenti o alla realizzazione di nuove piste in misto granulare stabilizzato; pertanto garantiscono la salvaguardia di elementi storico culturali (come si vedrà più avanti) e delle naturalità esistenti, nonché la permeabilità dei suoli. Il progetto è in linea con gli indirizzi del PPTR previsti per le aree a vincolo idrogeologico.

Sotto il profilo normativo, gli interventi in area a vincolo idrogeologico sono soggetti al rispetto delle norme tecniche contenute nel RR n.9 del 11.03.2015, di cui al paragrafo 2.3.9 del SIA.



**Figura 6: Inquadramento del progetto rispetto alle Componenti Idrologiche del PPTR – Dettaglio interferenze del cavidotto AT con "UCP – Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100 m)", "BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)" e "UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico"– Per la legenda vedasi Figura 4**

Con riferimento ai BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m) (Punto b)), le NTA del PPTR all'art.46 c.2 lett. a)10) prescrivono che in tali aree "non sono ammissibili interventi che comportano [...] realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; **sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile**". L'interferenza riguarda un cavidotto interrato sotto strada esistente, identificata per la maggior parte del tratto interessato con la SP 46 e solo in minima parte con una strada locale. In particolare, in corrispondenza dell'attraversamento del Fiume Fortore, il cavidotto è previsto staffato lateralmente al ponte della SP 46 esistente. Pertanto, l'intervento si ritiene compatibile con le NTA del PPTR rispetto ai BP, Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e la relativa fascia di rispetto.

Rispetto all'UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m) (Punto c)), l'art. 47 delle NTA ne definisce le relative misure di salvaguardia e di utilizzazione. Il c.2 precisa che si considerano non



ammissibili "tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37" e illustrati nella sezione C2 della scheda d'ambito in cui ricade l'UCP (Figura 7). In particolare, in riferimento alle componenti idrologiche potenzialmente interessate dal progetto, si dispone che venga garantita l'efficienza del reticolo idrografico drenante, che sia assicurata la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso delle acque e che venga ridotta l'artificializzazione del corso d'acqua.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Indirizzi	Direttive
	- Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	- Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale.
	- A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche	
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di sorgente e delle aree di pertinenza dei principali corsi d'acqua (Fortore, Saccione, Carapelle, Candelaro e Cervaro) e dei loro affluenti;	- individuano le aree di sorgente e di testata dei bacini idrografici dei corsi d'acqua, al fine di una loro tutela dagli impatti delle occupazioni antropiche; - assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica attraverso tecniche di ingegneria naturalistica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree golenali e di pertinenza dei corsi d'acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - riducono l'impermeabilizzazione dei suoli; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - favoriscono la riforestazione delle fasce perfluviali e la formazione di aree esondabili;
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali;	- favoriscono tecniche colturali agricole e forestali che garantiscano la conservazione dei suoli fertili nelle fasce perfluviali e limitino l'erosione lungo i versanti più acclivi; - prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva (disboscamenti, dissodamenti), anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo;

**Figura 7: Estratto sezione C2 della scheda d'ambito dei Monti Dauni, in cui ricade l'UCP Reticolo idrografico di connessione della R.E.R – Componenti idrologiche (Struttura idrogeomorfologica).**

Al c.3 dell'art. 47 sono indicati i progetti e gli interventi ammissibili, tra cui al punto b1):

"trasformazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente a condizione che:

- *garantiscano la salvaguardia o il ripristino dei caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico;*
- *non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;*
- *garantiscano la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali;*
- *assicurino la salvaguardia delle aree soggette a processi di rinaturalizzazione".*

Infine al c.4 punto c4) del medesimo articolo si auspica la "rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo che ostacolano il naturale decorso delle acque".

Come riportato nell'elaborato "PARTICOLARI TIPOLOGICI RISOLUZIONE INTERFERENZE CAVIDOTTO IMPIANTO EOLICO", in corrispondenza dell'attraversamento col reticolo della RER, un minimo tratto di cavidotto sarà interrato lungo la SP 45, mentre la restante parte, interessante il canale dell'Avena, sarà realizzato mediante tecnica TOC, di estensione pari almeno a 150m (cfr. Relazione Idraulica allegata al progetto). Tale metodologia consentirà la conservazione dei caratteri naturali e morfologici dell'UCP, nonché la continuità del corso d'acqua e la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità ai luoghi, come richiesto dalle norme di salvaguardia.

In base a quanto analizzato si può riferire che l'intervento sia compatibile con le NTA del PPTR rispetto all'UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m).

### **Componenti Geomorfologiche**

Nessuna Piazzola di alcun aerogeneratore interferisce con le Componenti Geomorfologiche del PPTR, né alcun tratto di nuova viabilità di progetto.

Le restanti opere di progetto presentano le seguenti interferenze solo con l'UCP – Versanti:

d. UCP - Versanti:

- d.1. porzioni di viabilità esistente da adeguare, della relativa occupazione stradale e del relativo cavidotto, in corrispondenza del ramo di progetto necessario per accedere alla WTG 01 (Figura 8);
- d.2. porzioni di cavidotto tra la WTG 02 e la strada vicinale "Signora Candida" (Figura 9);
- d.3. porzioni di viabilità esistente da adeguare, della relativa occupazione stradale e del relativo cavidotto interrato in corrispondenza del ramo di progetto necessario a raggiungere le WTG 03 e WTG 04 (Figura 10);
- d.4. porzioni di viabilità esistente da adeguare, della relativa occupazione stradale e del relativo cavidotto interrato in corrispondenza del ramo di progetto necessario a raggiungere la Collector Cabin (Figura 10);
- d.5. porzioni di viabilità esistente da adeguare, della relativa occupazione stradale e del relativo cavidotto, in corrispondenza del ramo di progetto necessario per accedere alla WTG 07 (Figura 12);
- d.6. porzioni di cavidotto dalla Collector Cabin alla SE 380/36kV (Figura 14 e Figura 13).



**Figura 8: Inquadramento del progetto rispetto alle Componenti Geomorfologiche del PPTR - Dettaglio UCP – Versanti – Interferenza d.1 - Per la legenda vedasi Figura 4**



**Figura 9: Inquadramento del progetto rispetto alle Componenti Geomorfologiche del PPTR - Dettaglio UCP - Versanti - Interferenza d.2 - Per la legenda vedasi Figura 4**



**Figura 10: Inquadramento del progetto rispetto alle Componenti Geomorfologiche del PPTR - Dettaglio UCP - Versanti - Interferenza d.3 - Per la legenda vedasi Figura 4**





**Figura 11: Inquadramento del progetto rispetto alle Componenti Geomorfologiche del PPTR - Dettaglio UCP - Versanti - Interferenza d.4 - Per la legenda vedasi Figura 4**



**Figura 12: Inquadramento del progetto rispetto alle Componenti Geomorfologiche del PPTR - Dettaglio UCP - Versanti - Interferenza d.5 - Per la legenda vedasi Figura 4**





**Figura 13: Inquadramento del progetto rispetto alle Componenti Geomorfologiche del PPTR - Dettaglio UCP - Versanti - Interferenza d.6 - Per la legenda vedasi Figura 4**



**Figura 14: Inquadramento del progetto rispetto alle Componenti Geomorfologiche del PPTR - Dettaglio UCP - Versanti - Interferenza d.6 - Per la legenda vedasi Figura 4**

L'art. 53 delle NTA al comma 2 considera non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare quelli illustrati nella sezione C2 della scheda d'ambito in cui ricade l'UCP (Figura 15), nonché quelli che comportano:

- *alterazioni degli equilibri idrogeologici o dell'assetto morfologico generale del versante;*
- *ogni trasformazione di aree boschive ad altri usi;*
- *[...];*
- *realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.*

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Indirizzi	Direttive
	- Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	- Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale.
	- A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche	
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche culturali;	- favoriscono tecniche colturali agricole e forestali che garantiscano la conservazione dei suoli fertili nelle fasce perfluviali e limitino l'erosione lungo i versanti più acclivi; - prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva (disboscamenti, dissodamenti), anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo;

**Figura 15: Estratto sezione C2 della scheda d'ambito dei Monti Dauni, in cui ricade l'UCP Versanti - Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche.**

Al comma 3 si considerano ammissibili tutti i progetti non elencati tra quelli non ammissibili, purché *"realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali"*.

Infine, le NTA, al comma 4 auspica interventi:

- "c1) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;*
- c2) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio".*

A tal riguardo si specifica che le attività di progetto interferenti con l'UCP consistono sostanzialmente in interventi di adeguamento di strade esistenti e nei cavidotti interrati sia su strada esistente da adeguare sia su strada esistente non soggetta ad alcuna modifica.

Nel primo caso si tratta di attività che consisteranno principalmente in pulizia delle banchine stradali, e adeguamento del sottofondo stradale con materiale permeabile. Nel secondo caso si tratta nella messa in opera di cavi sotto il manto stradale esistente.

A valle di ciò, si può pertanto sostenere che tutti i predetti interventi saranno svolti con modalità tali da evitare il più possibile modifiche dell'assetto morfologico attuale, senza alterare gli equilibri idrogeologici e garantendo la permeabilità dei suoli. Non saranno inoltre compromessi né elementi storico-culturali, né di naturalità, in quanto distanti dagli UCP - versanti interferenti col progetto, né saranno compromesse visuali in quanto non sarà introdotto nessun nuovo elemento progettuale (aerogeneratori e loro piazzole) a quota superiore del terreno. Infine, è garantita la conservazione dei muretti a secco, poiché non si è riscontrata la presenza di muretti a secco nell'area di sito interessata dal progetto.



**Componenti Botanico-Vegetazionali**

Nessun BP e/o UCP del PPTR interferisce con le opere in progetto, a meno del cavidotto esterno che, in corrispondenza dell'interferenza col Canale dell'Avena (UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)), interferisce con UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale (Figura 17). Nel lungo tratto che va dalla Collector Cabin alla SE 380/36 kV, il cavidotto AT, nel suo percorso lungo la strada esistente, confina, senza interferire direttamente con due tratti del medesimo UCP (Figura 18).

Le formazioni arbustive in evoluzione naturale consistono "in formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza".

L'art. 66 delle NTA del PPTR detta le misure di salvaguardia e utilizzazione per tale UCP e al comma 2 considera "non ammissibili" interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e illustrati nella sezione C2 della scheda d'ambito in cui ricade l'UCP (Figura 16).

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Indirizzi	Direttive
	- Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	- Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale.
<b>A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali</b>		
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.8. Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente, con particolare riferimento alla REB; evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica;
2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- tutelare i valori ambientali dei principali corsi d'acqua (Fortore, Saccione, Carapelle, Candètarò e Cervarò), dei loro affluenti e del bacino idrico di Occhio;	- assicurano la salvaguardia dei sistemi ambientali dei corsi d'acqua al fine di preservare e implementare la loro funzione di corridoio ecologico multifunzionale di connessione tra le aree montane di sorgente, le pianure e le coste della Capitanata; prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree di pertinenza fluviale e le coste lacustri da strutture antropiche ed attività improprie; - evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali; - prevedono la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati;
2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- tutelare i valori ambientali del sistema dei corsi d'acqua temporanei discendenti dai valloni di Chieuti e Serracapriola;	- assicurano la tutela dei valloni e delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua temporanei discendenti dai valloni;

**Figura 16: Estratto sezione C2 della scheda d'ambito dei Monti Dauni, in cui ricade l'UCP Reticolo idrografico di connessione della R.E.R Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali.**

In particolare, si ritengono "non ammissibili" gli interventi che comportano:

- a1) rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale, fatte salve le attività agrosilvopastorali e la rimozione di specie alloctone invasive;
- a2) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica;
- a3) dissodamento e macinazione delle pietre nelle aree a pascolo naturale;
- a4) conversione delle superfici a vegetazione naturale in nuove colture agricole e altri usi;
- [...]
- a5) nuovi manufatti edilizi a carattere non agricolo;
- a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile; [...]"

Sono ritenuti "ammissibili" tutti gli interventi non indicati al comma 2 purché realizzati "nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali, e prevedendo per l'eventuale divisione dei fondi:

- *muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;*
- *siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona;*
- *e comunque con un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica."*

Infine il comma 4 auspica interventi "di conservazione dell'utilizzazione agro-pastorale dei suoli, manutenzione delle strade poderali senza opere di impermeabilizzazione, nonché salvaguardia e trasformazione delle strutture funzionali alla pastorizia mantenendo, recuperando o ripristinando tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili".



**Figura 17: Inquadramento del progetto – dettaglio Cavidotto AT rispetto alle Componenti Botanico-Vegetazionali del PPTR - Dettaglio UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale – Per la legenda vedasi Figura 4**

L'attività progettuale interferente con l'UCP - formazioni arbustive in evoluzione naturale consiste esclusivamente nell'attraversamento del cavidotto interrato. Tale intervento, per la parte in sovrapposizione all'UCP è previsto in parte interrato lungo la SP 45 e per la restante parte in TOC. Tali modalità progettuali previste:

- garantiscono la tutela del Canale dell'Avena e delle aree di pertinenza del corso d'acqua temporaneo discendente dal Canale, come richiesto dagli Obiettivi di Qualità Paesaggistico e territoriale d'Ambito;
- garantiscono la conservazione di qualsiasi tipo di vegetazione eventualmente presente nel sito di intervento;
- garantiscono la salvaguardia di eventuali elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario presenti nel sito di intervento;
- non comportano la realizzazione di nuovi manufatti edilizi;

- non compromettono gli elementi storico-culturali e di naturalità eventualmente presenti nel sito di intervento;
- non modificano il grado di permeabilità e i livelli di piantumazione dei suoli;
- assicurano la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi.

Pertanto, si può ritenere l'intervento ammissibile e compatibile con le NTA del PPTR rispetto all'UCP analizzato.



**Figura 18: Inquadramento del progetto – dettaglio Cavidotto AT rispetto alle Componenti Botanico-Vegetazionali del PPTR - Dettaglio UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale: assenza di interferenza – Per la legenda vedasi Figura 4**



**Figura 19: Inquadramento del progetto – dettaglio Cavidotto AT rispetto alle Componenti Botanico-Vegetazionali del PPTR - Dettaglio UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale: assenza di interferenza – Per la legenda vedasi Figura 4**



### **Componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici**

Nessun BP e/o UCP del PPTR interferisce con le opere in progetto, a meno del cavidotto esterno che, nel percorso dalla Collector Cabin alla SE 380/36 kV, prima affianca e poi attraversa l'UCP - Sito di rilevanza naturalistica: ZSC IT9110002 "Valle Fortore, Lago di Occhito" (Figura 20).

La Zona di Protezione Speciale (ZPS) - ai sensi dell'art. 2 della deliberazione 2.12,1996 del Ministero dell'ambiente - è "un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato 1 della Dir. 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto della necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa".

L'art. 73 delle NTA del PPTR dispone specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione per i siti di rilevanza naturalistica. In particolare si prevede che la disciplina dei siti di rilevanza naturalistica da applicare sia quella contenuta nei piani di gestione e/o nelle misure di conservazione ove esistenti. Per ulteriori approfondimenti sulla tutela della ZSC si rimanda al paragrafo 2.3.4 del SIA e alla Relazione di Valutazione di Incidenza allegati al progetto.

Al comma 4 si specifica che sono "non ammissibili" gli interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e illustrati nella sezione C2 della scheda d'ambito in cui ricade l'UCP (Figura 16).



**Figura 20: Inquadramento del progetto rispetto alle Aree Protette e dei Siti Naturalistici del PPTR – Dettaglio interferenza Cavidotto AT con ZSC - Per la legenda vedasi Figura 4**

Inoltre, al comma 4 il PPTR specifica che si considerano "non ammissibili" in particolare gli interventi che comportano:

[...] a2) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile [...]

L'interferenza del progetto con la ZSC consiste esclusivamente nel passaggio sotto strada esistente di cavi elettrici.

Pertanto, pur trattandosi di opera connessa di un impianto FER, non si può ritenere aprioristicamente come intervento non ammissibile soprattutto in virtù del fatto che le modalità progettuali di esecuzione dell'interferenza garantiscono il rispetto degli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui alla scheda C2. Infatti, dopo che il cavidotto sarà stato interrato lungo la viabilità esistente, i luoghi saranno ripristinati allo stato ante operam garantendo:

- la non compromissione di alcuna funzionalità ecologica del sito;
- la non compromissione della connettività e della biodiversità del sito;
- la non compromissione del gradiente ecologico degli ecosistemi eventualmente presenti sul sito.

Pertanto, in riferimento ai siti naturalistici, l'intervento in progetto si può ritenere compatibile con le NTA del PPTR.

Per la compatibilità del progetto con i piani di gestione e/o le misure di conservazione della ZSC si rimanda alla Valutazione di Incidenza allegata al progetto.

### **Componenti Culturali Insediative**

Nessun BP/UCP delle componenti culturali insediative interferisce con elementi del progetto.

Come anticipato ad inizio paragrafo, sia i tratturi che le masserie sono scarsamente diffusi nell'area di progetto e nello specifico sono a discreta distanza dalle opere a farsi, così come le aree di notevole interesse pubblico e le zone di interesse archeologiche.

Il sito storico culturale più prossimo al progetto è "MASSERIA PILLOLO" distante circa 450m dalla WTG 02 e il tratturo più prossimo è il "Regio Tratturo Ururi Serracapriola", distante circa 464m dalla WTG 01.

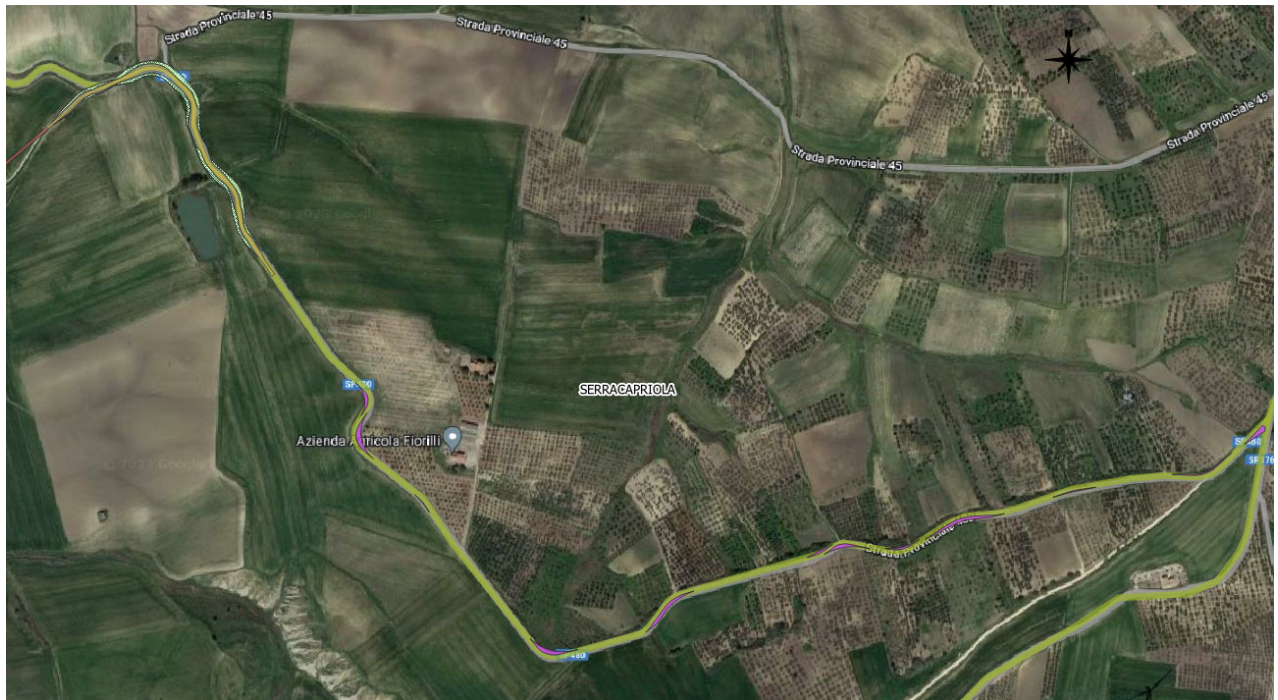
### **Componenti dei Valori Percettivi**

Per quanto riguarda le componenti dei valori percettivi del PPTR, il progetto interferisce con l'UCP Strade a valenza paesaggistica. Nessuna piazzola di alcun aerogeneratore intercetta componenti dei valori percettivi.

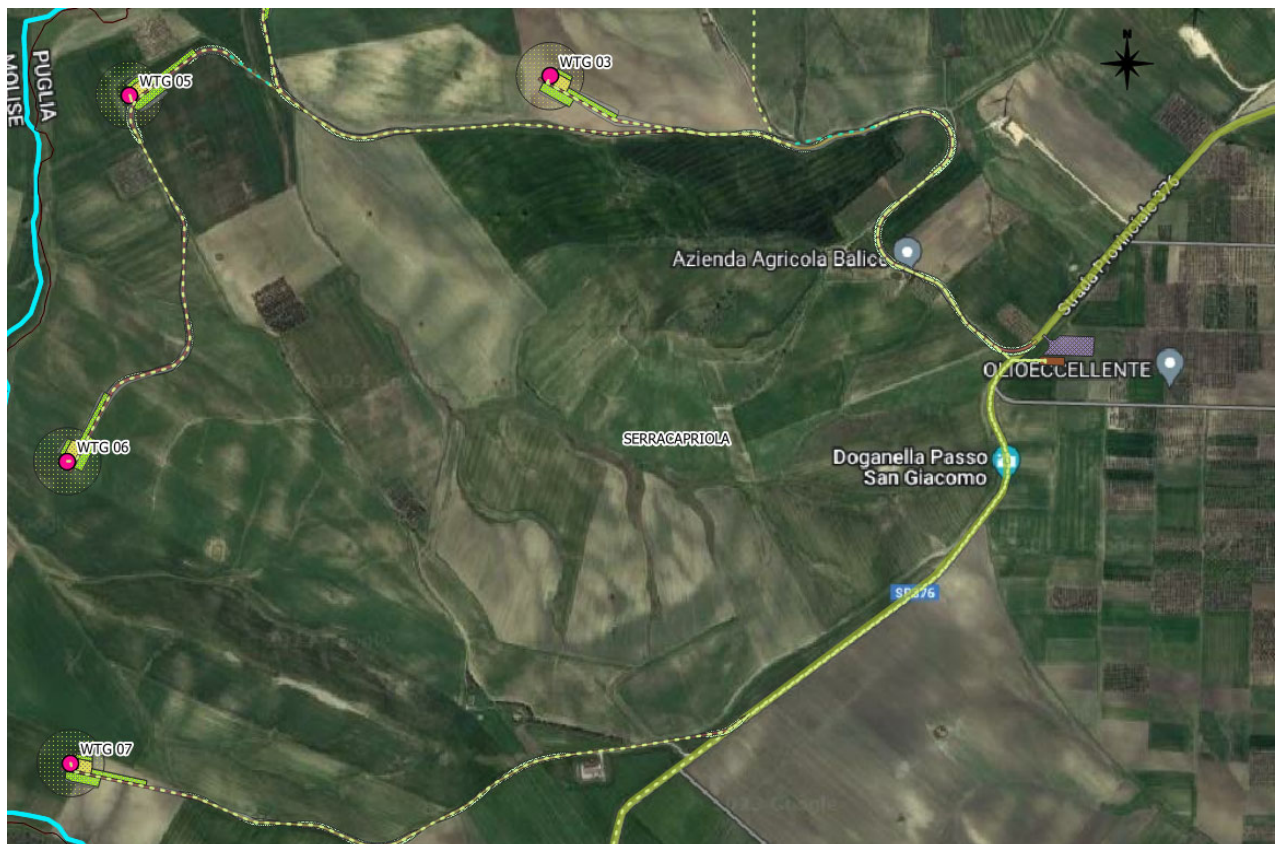
In particolare:

1. lungo la SP 480 sono previsti alcuni allargamenti stradali temporanei necessari per l'accesso dei mezzi di trasporto in fase di cantiere, tratti di adeguamento di strada esistente e relativa occupazione stradale (Figura 21);
2. lungo la SP 376 è previsto il passaggio di porzione del cavidotto, l'innesto di due tratti di nuova viabilità con la relativa occupazione stradale, a nord per accedere al gruppo WTG 03-04-05-06, a sud per accedere alla WTG 07 (Figura 22);
3. lungo la SP 46 FG è previsto un tratto di cavidotto AT, in parte interrato e in parte staffato sotto al ponte esistente (Figura 23).





**Figura 21: Inquadramento del progetto rispetto alle Componenti dei Valori Percettivi del PPTR – Dettaglio SP480: interferenza punto1 dell'elenco precedente - Per la legenda vedasi Figura 4**



**Figura 22: Inquadramento del progetto rispetto alle Componenti dei Valori Percettivi del PPTR – Dettaglio SP480: interferenza punto2 dell'elenco precedente - Per la legenda vedasi Figura 4**





**Figura 23: Inquadramento del progetto rispetto alle Componenti dei Valori Percettivi del PPTR – Dettaglio SP480: interferenza punto 3 dell’elenco alla pagina precedente - Per la legenda vedasi Figura 4**

Al c.5 dell’art. 88 delle NTA sono definite le misure di salvaguardia e di utilizzazione per l’UCP - Strade a valenza paesaggistica. In particolare, si considerano non ammissibili “*tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso di cui all’art. 37*” e illustrati nella sezione C2 della scheda d’ambito in cui ricade l’UCP (Figura 24). In riferimento alle componenti culturali dei valori percettivi potenzialmente interessate dal progetto, si dispone che:

- venga salvaguardato lo skyline dei Monti Dauni e gli altri orizzonti persistenti;
- vengano salvaguardate le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico evitando trasformazioni che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o compromettano particolari valenze ambientali storico culturali;
- vengano salvaguardati e valorizzati percorsi, strade e ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell’ambito evitando trasformazioni lungo i margini in grado di compromettere la visuale panoramica.

Il c.5 dell’art. 88 ritiene inoltre non ammissibili gli interventi che comportano:

“*ogni intervento che comprometta l’intervisibilità e l’integrità percettiva delle visuali panoramiche*”.

A.3.3 le componenti visivo percettive		
Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Indirizzi	Direttive
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare lo skyline dei Monti Dauni, quale elemento caratterizzante l'identità regionale e d'ambito. Salvaguardare e valorizzare, inoltre, gli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche; impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone dauno caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama, riducono gli ostacoli che impediscono l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada; valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;

**Figura 24: Estratto sezione C2 della scheda d'ambito dei Monti Dauni, in cui ricade l'UCP Strade a valenza paesaggistica – Componenti dei valori percettivi (Struttura antropica e storico-culturale)**

Per quanto riguarda l'interferenza dei cavidotti, trattandosi di interventi sottoposti al manto stradale, essi non saranno in grado di modificare gli orizzonti visuali percepibili e non andranno ad inficiare la fruibilità del paesaggio dalla strada.

Medesima considerazione può essere estesa agli innesti stradali, che dipartono dalla strada a valenza paesaggistica per raggiungere diverse torri, alle piccole modifiche su strada esistente e agli adeguamenti stradali limitati alla sola durata del cantiere, in quanto in quanto non saranno in grado compromettere le visuali dalle strade a valenza paesaggistica interessate.

Alla luce di quanto esposto, si ritiene che le attività interferenti con l'UCP:

- non sono in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso;
- non rientrano tra le trasformazioni non ammissibili per l'UCP considerato.

Pertanto, l'intervento si può considerare compatibile con le NTA delle Componenti dei Valori Percettivi.

### **3.2. AMBITI DI PAESAGGIO INTERESSATI DAL PROGETTO**

A livello regionale il PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) fornisce un inquadramento relativo al Paesaggio, inteso nel suo complesso sistema ambientale. Il Paesaggio viene inteso nella sua totalità e in considerazione delle relazioni esistenti tra i sistemi territoriali. Nel seguito si utilizzano i documenti ufficiali del Piano per l'analisi della zona di studio.

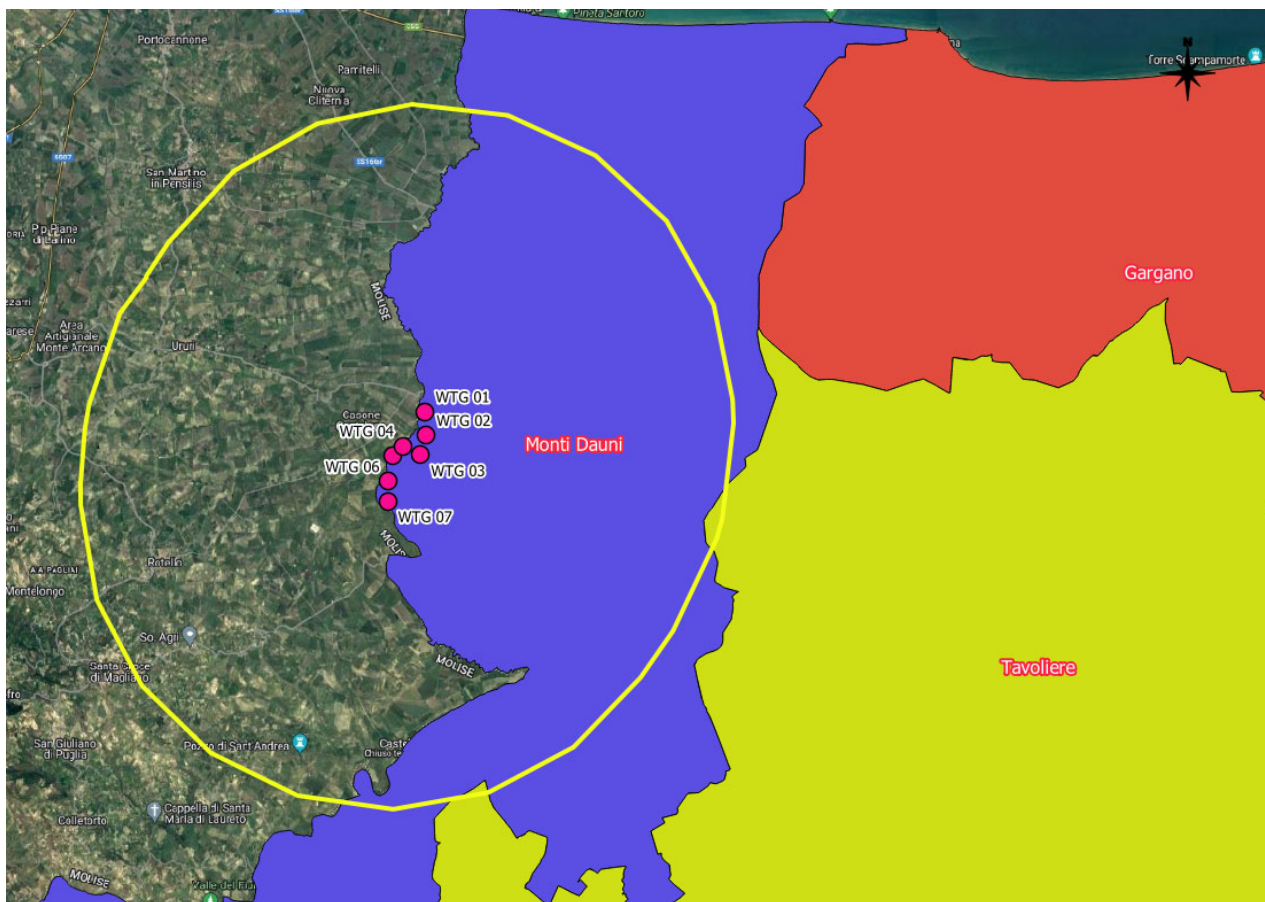
Nello specifico l'area di intervento ricade interamente nell'ambito territoriale dei Monti Dauni, caratterizzato prevalentemente dalla dominante geomorfologica, costituita dalla catena montuosa che racchiude la piana del Tavoliere e dalla dominante ambientale costituita dalle estese superfici boscate che ne ricoprono i rilievi. La catena montuosa degrada senza bruschi dislivelli, e la fascia altimetrica di circa 400 m.s.l.m. lungo la quale è rilevabile un significativo aumento delle pendenze, rappresenta la linea di demarcazione tra i Monti Dauni e l'ambito del Tavoliere. A nord la delimitazione si spinge a quote più basse, per comprendere la valle del Fortore che ha caratteristiche appenniniche. Il perimetro quindi segue a nord la linea di costa, a ovest il confine regionale, a sud la viabilità interpodereale lungo l'Ofanto e ad est la viabilità secondaria lungo il versante appenninico all'altezza di circa 400 m.s.l.m.

Come area vasta di approfondimento, come anticipato in "PREMESSA", si considera un buffer di 11 km, pari a 50 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore, come da D.M. 10/09/2010. In essa ricadono le figure del PPTR come identificate in Tabella 1, Figura 25 e Figura 26.

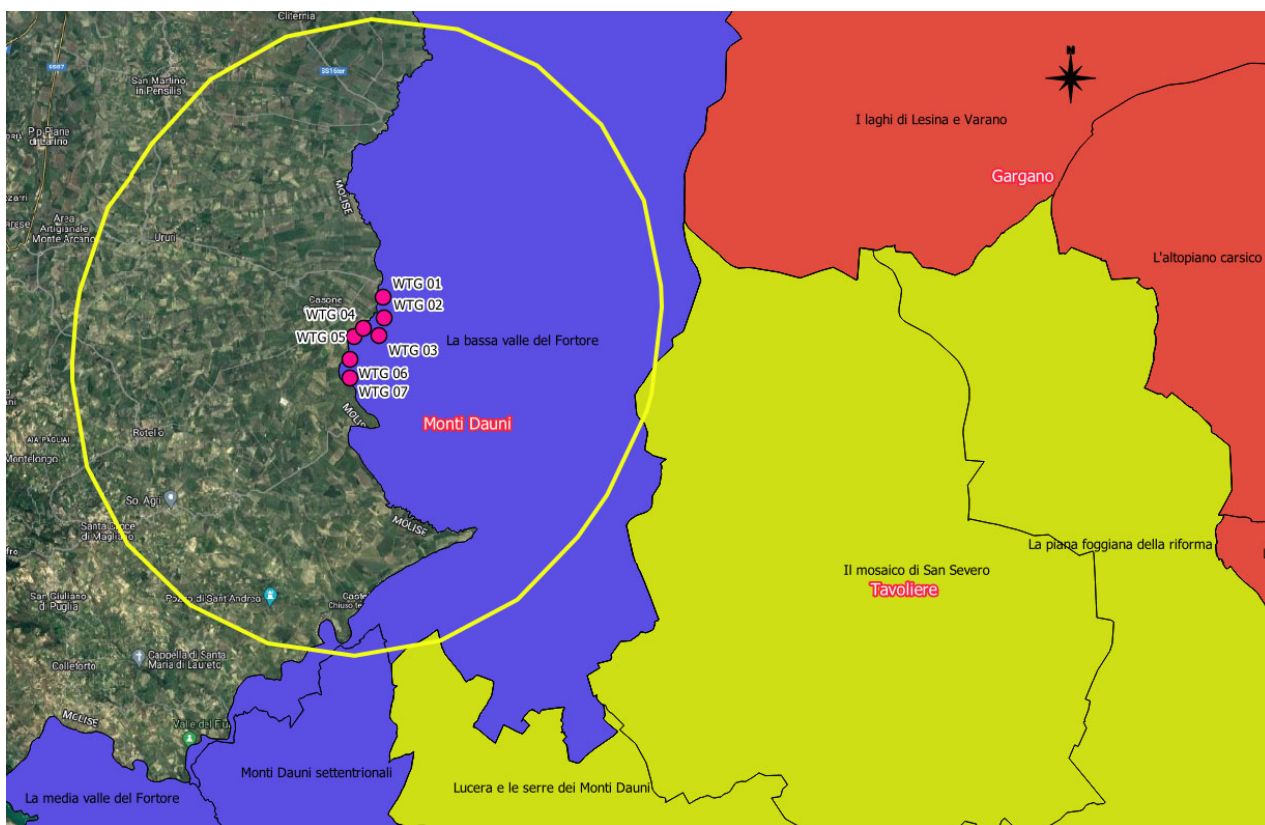
<b>AMBITI E FIGURE TERRITORIALI DEL PPTR NELL'INTORNO DI 11 KM DELL'AREA DI PROGETTO</b>	
<b>Ambito</b>	<b>Figura</b>
2. Monti Dauni	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale 2.3 I Monti Dauni settentrionali
3. Tavoliere	3.2 Il Mosaico di San Severo 3.5 Lucera e le Serre dei Monti Dauni

**Tabella 1: Ambiti e figure territoriali del PPTR nell'intorno di 11 km dell'area di progetto**





**Figura 25: Indicazione degli ambiti territoriali individuati da PPTR nell'intorno di 11 km dell'impianto in progetto (poligono giallo) - (torri di progetto indicate con punti magenta)**



**Figura 26: Indicazione delle figure (scritte in nero) rientranti negli ambiti territoriali (scritte in rosso) individuati da PPTR nell'intorno di 11 km dell'impianto in progetto (poligono giallo) - (torri di progetto indicate con punti magenta)**

Nel seguito si procede all'approfondimento degli ambiti dell'area vasta in cui ricade il progetto, con l'ausilio delle schede di ambito del Piano, soffermandosi nel dettaglio sull'ambito del "Monti Dauni" e sulla figura "La bassa Valle del Fortore", in cui ricadono gli aerogeneratori di progetto.

In considerazione dell'esiguità delle porzioni di aree della Figura dei Monti Dauni Settentrionali e dell'ambito del Tavoliere interessati dall'area vasta di approfondimento, si ritiene che il contributo alla descrizione dell'area contermine fornito da essi non possa essere apprezzabile.

### **3.2.1. AMBITO DEI MONTI DAUNI**

Sia gli aerogeneratori che le opere di connessione ricadono fisicamente interamente nell'ambito territoriale dei Monti Dauni e nella Figura "la Bassa Valle del Fortore".

L'ambito dei Monti Dauni è rappresentato prevalentemente dalla dominante geomorfologica, costituita dalla catena montuosa che racchiude la piana del Tavoliere e dalla dominante ambientale costituita dalle estese superfici boscate che ne ricoprono i rilievi. La catena montuosa degrada senza bruschi dislivelli, e la fascia altimetrica di circa 400 m.s.l.m. lungo la quale è rilevabile un significativo aumento delle pendenze, rappresenta la linea di demarcazione tra i Monti Dauni e l'ambito del Tavoliere. A nord la delimitazione si spinge a quote più basse, per comprendere la valle del Fortore che ha caratteristiche appenniniche. Il perimetro quindi segue a nord la linea di costa, a ovest il confine regionale, a sud la viabilità interpodereale lungo l'Ofanto e ad est la viabilità secondaria lungo il versante appenninico all'altezza di circa 400 m.s.l.m. Di seguito si descrivono le caratteristiche strutturali dell'ambito dei Monti Dauni e della figura territoriale e paesaggistica in cui ricade il progetto.

#### **Struttura idro-geomorfologica dei Monti Dauni**

L'ambito dei Monti Dauni si sviluppa in una fascia all'estremità nord occidentale della Regione Puglia, ai confini con Molise, Campania, Basilicata, corrispondente al tratto terminale dell'area orientale della Catena appenninica. È caratterizzato morfologicamente da una serie di dorsali sub parallele in direzione NO-SE. La morfologia è tipicamente collinare-montagnosa, modellata da movimenti di massa favoriti dalla natura dei terreni affioranti, dalla sismicità dell'area e dall'acclività dei luoghi, talora accentuati a seguito dell'intenso disboscamento e dissodamento dei terreni, effettuati soprattutto nell'ottocento. Tra i corsi d'acqua appartenenti a questo ambito rientrano quasi tutti quelli di maggior estensione della Puglia, in particolare il Fiume Fortore e il Torrente Saccione, che sfociano in prossimità del limite amministrativo con la Regione Molise, e anche i Torrenti Candelaro, Cervaro, Carapelle, che attraversano la piana del Tavoliere prima di sfociare in Adriatico nel Golfo di Manfredonia. Il regime idrologico di questi corsi d'acqua è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra, a cui si associano brevi ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunno inverno. I periodi a deflusso nullo sono limitati e a volte assenti. Si denota la presenza di varie opere di regolazione artificiale del regime idraulico, quali dighe, che comportano una laminazione dei deflussi nei territori immediatamente a valle, oltre ad opere di sistemazione idraulica e bonifica succedutesi nel tempo. La diffusa e permeante articolazione morfologica delle forme superficiali che danno origine a rilievi più o meno elevati ed estese superfici di versante dotate di significativa acclività, diventa una delle principali peculiarità dei paesaggi subappenninici e un valore patrimoniale dell'ambito. I processi di modellamento geomorfologico sono originati in gran parte dall'azione erosiva dei corsi d'acqua

più che da fenomeni di dissesto gravitativi, e gli stessi corsi d'acqua costituiscono una tipologia idrogeomorfologica che assume un ruolo chiave nella struttura del paesaggio. I corsi d'acqua risultano poco incisi e ramificati, alle quote più elevate, con tendenza a organizzarsi in corridoi delimitati e morfologicamente significativi verso le aree meno elevate dell'ambito. Si evidenzia anche la presenza di ripe di erosione, cigli di sponda, orli di terrazzo, e forme sommitali dei rilievi, che arricchiscono la percezione del paesaggio, rappresentando punti notevoli, di riferimento, nella complessa articolazione delle forme morfologiche. Anche i bacini idrici, quali laghetti collinari e aree acquitrinose, rappresentano un focus di naturalità in un contesto condizionato anche da importanti trasformazioni agricole.

Gli elementi di criticità dell'ambito dal punto di vista geomorfologico sono costituiti dalle forme di occupazione e trasformazione antropica delle superfici naturali, degli alvei dei corsi d'acqua, dalle sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, e dalle trasformazioni agricole a scopi produttivi dei versanti, tutti elementi che contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, sia di rischio geomorfologico.

### **Struttura ecosistemico-ambientale dei Monti Dauni**

Gli aspetti ecosistemici e ambientali dell'ambito dal punto di vista paesaggistico comprendono il sistema collinare e di media montagna in direzione NW-SE lungo il confine con la Campania, la media e bassa valle del Fortore il tratto di costa a nord del promontorio del Gargano. La naturalità occupa circa il 29% dell'intera superficie d'ambito, risulta ben distribuita sull'intero territorio. Le aree corrispondenti alle figure del Subappennino settentrionale e meridionale racchiudono la gran parte della naturalità con una diminuzione significativa della superficie nella Media Valle del Fortore e soprattutto nell'area della Bassa valle del Fortore. In quest'ultima figura la naturalità appare confinata al corso del fiume Fortore e alle numerose vallecole che sfociano lungo la costa adriatica. È un ambito ricco, rispetto al contesto regionale, di aree boschive che rappresentano circa il 19% della superficie. Sono prevalenti le formazioni di cerro e di roverella governate a ceduo, mentre le faggete risultano sporadiche e relitte. Tra la foce del Fortore e del torrente Saccione sono rinvenibili significativi sistemi di aree umide. L'attività agricola, di tipo prettamente estensivo è diffusa sull'intero ambito, dove le condizioni orografiche e pedologiche lo consentono, con una forte presenza di seminativi irregolarmente frammisti a tare, seminativi arborati, vigneti e oliveti.

Le aree a pascolo con formazioni erbacee e arbustive occupano circa il 9% dell'ambito e appaiono distribuite soprattutto nel Subappennino settentrionale e meridionale, dove assumono particolare interesse le praterie cacuminali che si aprono al di sopra dei boschi di *Quercus cerris* attraverso una stretta fascia ecotonale a *Prunus spinosa* e *Crataegus monogyna* a quote comprese tra 700 e 800 m a seconda dell'esposizione e dell'inclinazione dei pendii. Le aree umide e le formazioni naturali legati ai torrenti e ai canali rappresentano circa 1,5% della superficie dell'ambito e appaiono diffuse soprattutto nella Bassa Valle del Fortore. L'eterogeneità ambientale e la presenza di diversi habitat comunitari e prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e la presenza di specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico, uniti alla valenza naturalistica generale dell'ambito, hanno portato alla individuazione di diverse aree appartenenti al sistema di conservazione della natura della Regione Puglia. Inoltre, l'intero complesso montano del Subappennino rientra nelle Rete Ecologica Regionale quale nodo secondario da cui si originano le principali connessioni ecologiche con le residue aree naturali del Tavoliere e con le aree umide presenti sulla costa adriatica. Il Sistema di Conservazione della Natura dell'ambito interessa ben il 27% della superficie e si compone del Parco Naturale Regionale del "Medio Fortore", di sei Siti di Importanza Comunitaria (SIC): IT9110015 – Duna di Lesina e Foce Fortore, IT9110002 – Valle Fortore-Lago di Occhito, IT9110035 – Monte



Sambuco, IT9110003 – Monte Cornacchia-Bosco Faeto, IT9110032 – Valle del Cervaro-Bosco Incoronata, IT9110033 Accadia-Deliceto; è inoltre inclusa una parte del Parco del Nazionale del Gargano che interessa la foce del Fortore.

Nella pianura alluvionale della Valle del Fortore la forte pressione antropica esercitata dall'attività agricola intensiva ha determinato una drastica riduzione della vegetazione spontanea nelle aree adiacenti all'alveo nonché la perdita delle aree di pascolo, legate alle attività zootecniche tradizionali ed alla "transumanza", che caratterizzavano gran parte del territorio. La gestione forestale, che favorisce il ceduo, e gli incendi determinano un impoverimento dei valori ecologici e paesaggistici delle cenosi forestali. L'intero ambito ospita uno dei poli produttivi di energie rinnovabili da fonte eolica più importanti d'Italia.

L'attuale diffusione degli impianti eolici ha determinato la quasi completa occupazione di tutti crinali presenti determinando l'alterazione delle visuali panoramiche e l'alterazione delle zoocenosi legate alle praterie cacuminali.

### **Paesaggi rurali dei Monti Dauni**

I morfotipi presenti nell'ambito dei Monti Dauni si dispongono fondamentalmente su due strutture territoriali: le valli del fiume Fortore e del torrente Saccione e il rilievo subappenninico, lungo i quali si compongono territori rurali notevolmente differenti. La valle del fiume Fortore, si caratterizza per la struttura fluviale scarsamente ordinatrice il tessuto rurale circostante dal punto di vista della giacitura della trama agraria, il cui orientamento è caratterizzato dall'andamento fluviale solo in una porzione minoritaria della pianura agricola. Dall'altro lato però, le grandi estensioni agricole sono caratterizzate dalla presenza del seminativo, talvolta irriguo. Man mano che ci si allontana dall'asta fluviale verso est, la monocoltura prevalente del seminativo lascia spazio a una trama più fitta caratterizzata dalla dominanza delle colture seminate poste sulle dolci vallate delle propaggini garganiche. Verso ovest invece è presente un paesaggio rurale dominato dalla presenza dell'oliveto e più in generale da un fitto mosaico agricolo, dalle geometrie piuttosto variegate, che connotano la lieve altura da cui scende una fitta ma poco incisa rete scolante composta da piccoli canali e fossi che scendono lungo le due valli fluviali. L'alta valle del Fortore si connota invece per la presenza di tipologie rurali a trama fitta sempre a dominanza di seminativo, in associazione a oliveto. Il paesaggio ondulato delle grandi estensioni seminate segna lo sfumato confine verso il Tavoliere. Come limite tra i due paesaggi rurali si può identificare la fascia dei seminativi a trama fitta, non molto marcata, posti a quota superiore rispetto alla linea degli insediamenti di Castelnuovo Monterotaro, Castelvechio di Puglia e Castelnuovo della Daunia, caratterizzati da un paesaggio rurale circostante frammentato e di tipo periurbano.

Le valli del fiume Fortore e torrente Saccione sono caratterizzate dalla prevalenza della coltura cerealicola estensiva, che connota le due valli come un grande spazio aperto caratterizzato dal fitto ma poco inciso reticolo idrografico, elemento qualificante in una regione dove il sistema idrografico si presenta sotto una notevole molteplicità di forme. Ad alto valore patrimoniale risulta essere il paesaggio rurale verso le foci dei due fiumi, il quale rappresenta anche un'importante testimonianza delle varie fasi della storia idraulica della costa pugliese. Tessuti di bonifica e successivamente della riforma agraria si caratterizzano tuttora per i segni, le trame, le divisioni fondiari, che strutturano il sistema delle reti di bonifica presso la marina di Chieuti e la foce del Fortore. Si tratta un valore spaziale e paesaggistico da salvaguardare. Il territorio più propriamente subappenninico dell'ambito conserva i caratteri e i valori del tipico territorio rurale montano, nel quale si alternano alture coltivate a seminativo con elementi di naturalità: in questo contesto contribuiscono a elevare il valore del paesaggio rurale subappenninico i mosaici agricoli disposti a corona

intorno agli insediamenti montani.

La valenza ecologica dei paesaggi rurali per le aree dell'ambito dei Monti Dauni interessate dall'impianto eolico in progetto (poligono rosso in Figura 27), risulta variabile da "Medio-Bassa" a "Medio-alta".

Le criticità sono costituite dalle coltivazioni estensive cerealicole nelle valli fluviali e nelle aree più pianeggianti, dalle dinamiche di abbandono e la relativa semplificazione del mosaico agricolo a coltura prevalente e la relativa semplificazione del mosaico silvo pastorale verso la messa a coltura o l'abbandono, nonché il proliferare di impianti eolici.

Elaborato 3.2.7.b  
LA VALENZA ECOLOGICA DEI PAESAGGI RURALI



**Figura 27: Stralcio Elaborato 3.2.7.b PPTR – La valenza ecologica dei paesaggi rurali (indicazione con poligono rosso dell'area di progetto)**

### **Struttura visivo percettiva dei Monti Dauni**

I Monti Dauni costituiscono la cornice orografica occidentale della pianura del Tavoliere, sulla quale gravitano fisicamente e antropicamente. I confini con gli ambiti contigui non sono netti e le tonalità paesistiche mutano in modo sfumato senza bruschi contrasti. I rilievi dei Monti Dauni, già preannunciati dalle lievi ondulazioni dell'alto Tavoliere, hanno forme dolci. Sono allineati in direzione nord ovest e sud est e costituiscono la sezione del sub appennino pugliese che va dal fiume Fortore al torrente Carapelle. Profondamente incisi da vari corsi d'acqua che scendono a ventaglio verso il Tavoliere, questi monti formano una catena ben distinta, isolata dall'appennino dall'alta valle del Fortore e degradano prima rapidamente e poi dolcemente in una serie ondulata di rilievi fino alla pianura del Tavoliere. Le quote sono piuttosto basse. I versanti sono coltivati soprattutto a grano e inframezzati da piccoli lembi di bosco a prevalenza di Roverella con ampi spazi lasciati a incolti e a maggese. I lembi boschivi e le macchie più fitte di vegetazione arborea insieme ai piccoli appezzamenti di uliveti e vigneti creano vere e proprie pause all'interno dello sconfinato paesaggio agricolo di colture che risale le pendici dei monti vicino al Tavoliere. Tutto il territorio benché fortemente utilizzato a scopi agricoli risente ancora dell'antico legame con il complesso sistema

tratturale. Queste antiche tracce si incrociano con il complesso sistema dei corsi d'acqua, delle linee di impluvio, delle cisterne, degli abbeveratoi, dei tanti piccoli manufatti realizzati per la raccolta e il convogliamento delle acque piovane. La campagna è prevalentemente deserta poiché la popolazione vive quasi tutta accentrata nei paesi arroccati sui colli, che rappresentavano nel medioevo gli avamposti difensivi dell'impero di Bisanzio contro i Longobardi.

Il paesaggio della bassa valle del Fortore morfologicamente si presenta costituito da un sistema di terrazzamenti alluvionali che degradano nel fondovalle, con un andamento da pianeggiante a debolmente ondulato con quote che oscillano da alcune decine di metri fino a 200 metri sul livello del mare.

Il paesaggio agrario è caratterizzato da grandi estensioni a seminativo che sul versante occidentale, in corrispondenza dei centri di Chieuti e Serracapriola, è dominato dalla presenza dell'uliveto.

I centri di Chieuti e Serracapriola si collocano su colline che digradano lievemente verso la costa adriatica, guardando dall'alto il litorale lungo il quale si estendono le spiagge. Questi centri si attestano lungo una strada di crinale che corre parallela al fiume.

La Tabella 2 mostra il quadro riepilogativo dei valori patrimoniali della struttura percettiva per l'ambito nei Monti Dauni.

Le criticità dal punto di vista visivo percettivo dell'ambito sono costituite principalmente dalle forme di occupazione e trasformazione antropica sui versanti e lungo gli alvei dei corsi d'acqua, quali costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, che alterano la percezione del paesaggio. Inoltre le trasformazioni agricole sui versanti rappresentano una irreversibile perdita della percezione di naturalità del territorio, e i fenomeni di abbandono della campagna e spopolamento dei centri storici insieme alla diffusione dei fenomeni di abbandono delle campagne e forte riduzione della popolazione dei piccoli centri di crinale compromettono il presidio e la manutenzione del territorio. Infine la diffusione degli impianti eolici nel territorio agricolo senza una adeguata programmazione e pianificazione produce un impatto visivo incontrollato.

#### **Struttura Visivo Percettiva – Valori Patrimoniali – Ambito Monti Dauni**

<b>Luoghi privilegiati e di fruizione del paesaggio</b>	Punti panoramici potenziali	I siti accessibili al pubblico, posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi, i luoghi o gli elementi di pregio dell'ambito sono: <ul style="list-style-type: none"><li>- i beni architettonici-culturali che per la loro particolare tipologia sono posizionati in punti strategici come i castelli (ad esempio: Castello medievale di Serracapriola, Castello Ducale dei Guevara a Bovino), conventi (ad esempio: Convento dei Frati minori a Biccari) e torri;</li><li>- i belvedere (ad esempio: Balconata panoramica di Alberona, Belvedere di San Paolo in Civitate sulla Valle del Fortore, Belvedere di Faeto);</li><li>- i punti orografici elevati e le linee di crinale. I rilievi dominano il paesaggio della piana del Tavoliere, un paesaggio estremamente antropizzato, attraversato da un fitto reticolo di strade minori e da agglomerati urbani ed abitazioni isolate. Queste colline offrono punti di vista scenografici con visuali ad ampio raggio, per lo più chiusi verso ovest dalla cortina rappresentata dalla catena del versante beneventano del subappennino.</li></ul>
---	-----------------------------	---



**Struttura Visivo Percettiva – Valori Patrimoniali – Ambito Monti Dauni**

	Strade di interesse paesaggistico	<p>Le strade che attraversano contesti naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati, quali, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il sistema di strade che corrono lungo le serre verso Lucera;</li> <li>- la strada di crinale sul versante appenninico opposto, che domina la valle del fiume Fortore e la diga artificiale di Occhito;</li> <li>- le strade del morfotipo territoriale "il sistema lineare delle valli del Cervaro e del Carapelle": Strade pedecollinari che costeggiano i torrenti Cervaro, Calaggio e Carapelle e Strade trasversali che collegano i centri sopraelevati alle valli sottostanti.</li> </ul>
	Strade panoramiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>- SS 16 tratto costiero;</li> <li>- S.P.142 ex S.S.16ter Campomarino-Serracapriola-San Paolo di Civitate;</li> <li>- S.P.1 da Celenza Valfortore;</li> <li>- S.P. 5 Castelnuovo della Daunia- Pietra Montecorvino;</li> <li>- S.P. 4 e S.P. 1;</li> <li>- S.P. 145 ex SS 17 Volturara Appula-Motta Montecorvino</li> <li>- SS 17 e SS 17 var;</li> <li>- SP 130 da Roseto Valfortore verso Alberona.</li> </ul>
<b>Riferimenti visuali naturali e antropici per la fruizione del paesaggio</b>	Grandi scenari di riferimento	La corona dei Monti Dauni rappresenta un grande scenario di riferimento a scala regionale che è possibile cogliere attraversando la pianura del Tavoliere o traguardandolo dal costone garganico
	Orizzonti visivi persistenti	Il sistema di crinali della catena dei Monti Dauni rappresenta un orizzonte visivo persistente di quest'ambito e si manifesta come un susseguirsi di superfici sinuose ricoperte da boschi di latifoglie intervallati da ampie distese a pascolo e da estese coltivazioni a grano.
	Principali fulcri visivi antropici	<ul style="list-style-type: none"> <li>- i centri della bassa valle del Fortore (Chieuti e Serracapriola) posti sulle colline.</li> <li>- gli insediamenti di crinale del subappennino settentrionale, collocati in forma compatta lungo i versanti a dominio del Tavoliere;</li> <li>- il sistema dei centri del subappennino meridionale, collocati in forma compatta lungo i versanti e affacciati sulle valli del Cervaro e Carapelle;</li> <li>- il sistema dei castelli.</li> </ul>
	Principali fulcri visivi naturali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I rilievi, "cime montuose" e "punti sommitali", rappresentano fulcri visivi naturali all'interno della complessa e variegata articolazione delle superfici morfologiche del subappennino e connotano fortemente la percezione di questo paesaggio. Le principali vette sono: M. Cornacchia 1151 m; M. Crispignano 1105 m; Toppo Pescara 1078 m; Monte Sidone 1061 m; Monte S. Vito 1015 m</li> <li>- Dalle alture dei Monti Dauni è possibile cogliere scenari visuali di un certo valore costituiti dalle formazioni forestali (i boschi di Pietra e Celenza, i boschi di Biccari e Roseto Valfortore, i boschi di Accadia) o da formazioni boschive alternate ad ampie aree di pascolo poste soprattutto alla sommità dei rilievi più alti (M. Cornacchia, M. Crispignano, M. Tre Titoli).</li> </ul>

**Tabella 2: Sintesi valori patrimoniali struttura visivo percettiva d'ambito – Monti Dauni**

Alcuni valori patrimoniali della struttura visivo percettiva dell'ambito citati in Tabella 2 ricadono nell'area vasta di analisi considerata per il progetto, come i punti panoramici potenziali del castello medievale di Serracapriola e il Belvedere di San Paolo Civitate; nonché la Strada Panoramica "S.P.142 ex S.S.16ter Campomarino-Serracapriola-San Paolo di Civitate".

Tra i principali fulcri visivi antropici ricadono i centri abitati della Bassa Valle del Fortore (Chieuti e Serracapriola), posti sulle colline.

L'analisi dell'impatto visivo e sul sistema storico culturale elaborata nel SIA (cui si rimanda per approfondimenti) ha debitamente preso in considerazione anche tali luoghi privilegiati e di fruizione del paesaggio, nonché principali fulcri visivi antropici e naturali (cfr. paragrafo 3.1.1).

### **3.2.1.1. Invarianti strutturali della figura territoriale paesaggistica: La bassa valle del Fortore e il sistema dunale**

Le invarianti strutturali, a partire dall'interpretazione degli elementi costitutivi e relazionali della struttura morfotipologica di lungo periodo delle figure territoriali, ne descrivono le regole e i principi che le hanno generate (modalità d'uso, funzionalità ambientali, sapienze e tecniche) e le hanno mantenute stabili nel tempo. Tramite la definizione del loro stato di conservazione e/o di criticità, si descrivono le regole che ne garantiscono la riproduzione a fronte delle trasformazioni presenti e future del territorio.

La figura della bassa valle del Fortore, all'interno del quale ricade l'area di intervento, si presenta morfologicamente costituita da un sistema di terrazzamenti alluvionali che degradano nel fondovalle, con andamento da pianeggiante a debolmente ondulato. Tale caratteristica struttura il paesaggio della figura. Le quote variano da poche decine di metri a circa 200 m.s.l.m.

Queste valli sono caratterizzate dalla prevalenza della coltura cerealicola estensiva, che le connota come un grande spazio aperto caratterizzato dal fitto ma poco inciso reticolo idrografico.

Il paesaggio agrario della figura territoriale è caratterizzato da grandi estensioni a seminativo che sul versante occidentale in corrispondenza dei centri di Chieuti e Serracapriola è dominato dalla presenza dell'uliveto. Tali centri, in cui si contestualizza l'impianto proposto, si collocano su colline che degradano lievemente verso la costa adriatica guardando dall'alto il litorale lungo cui si estendono le spiagge, e si attestano lungo una strada di crinale che corre parallela al fiume. Lungo i fiumi Saccione e Fortore si attestano i fitti sistemi di masserie e poderi di Chieuti e Serracapriola, i due centri sono sorti sulle alture in posizione di difesa e allineati lungo il percorso che scende verso la costa lungo il vallone Castagna. Tali vie costituiscono importanti percorsi di risalita dalla costa alle alture dei centri, attraversando paesaggi punteggiati da masserie in stretta relazione con i percorsi dell'acqua.

La figura è strutturalmente connotata da rimboschimenti, dune, vasti canneti, piccoli specchi d'acqua e restano ben individuabili le tracce dei vecchi percorsi di foce. Il Fortore, caratterizzato da natura torrentizia con piene intense di breve durata, caratterizza il territorio, divenendo elemento strutturale, e l'insediamento interpreta questa struttura con un sistema lineare da Serracapriola e Chieuti caratterizzato dall'allineamento per fasce parallele, posto sulle sponde della valle bassa del Fortore.

Le vulnerabilità della figura comprendono l'antropizzazione e la infrastrutturazione del Fortore comportano una crisi del sistema ambientale, insieme all'indebolimento del sistema insediativo di crinale, a causa dell'allargarsi dei sistemi insediativi recenti attorno ai centri, oltre che alle infrastrutture che contraddicono il rapporto originario tra morfologia del terreno e centri, disposti sui crinali.

Di seguito si evidenziano le seguenti invarianti strutturali della figura e in Tabella 3 si riporta una sintesi delle relative criticità e regole di riproducibilità.

1. Sistema morfologico costituito da:
  - a. Terrazzamenti alluvionali che degradano a quote variabili verso il fiume (sistema collinare di Chieuti e Serracapriola): luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio della valle del Fortore;
2. Sistema idrografico costituito da:
  - a. Fiume Fortore e Saccione;
  - b. Fitta rete di affluenti a carattere torrentizio che discendono dai versanti di Chieuti e Serracapriola;

Il Fortore è la principale asta fluviale della Regione, la principale rete di connessione ecologica tra l'Appennino e la costa; nonché luogo di microhabitat di alto valore naturalistico e paesaggistico.

3. Sistema agro-ambientale della bassa valle del Fortore, caratterizzato dalla prevalenza della monocoltura del seminativo, che sul versante occidentale, in corrispondenza di Chieuti e Serracapriola, lascia il posto all'oliveto e ai mosaici agrari periurbani. Le trame, prevalentemente rade, si infittiscono all'aumentare della quota e delle pendenze oppure avvicinandosi al fiume, dove il seminativo diventa irriguo e risulta ordinato dalla fitta rete di canali perpendicolari all'asta fluviale.
4. Struttura insediativa, costituita da un doppio sistema di strade di crinale e di fondo valle che corrono parallelamente al fiume fino alla costa, dove intercettano la statale adriatica (SS16). Sulla strada di crinale si sviluppano i centri di Chieuti e Serracapriola. Un sistema minore di strade perpendicolari collega i centri di crinale alle masserie e ai poderi della valle e della costa.
5. Sistema storico delle masserie che rappresentano la tipologia edilizia rurale dominante, e presidi storici del territorio agrario e dell'economia cerealicola della valle.
6. Struttura insediativa rurale dell'Ente Riforma, costituita dalla scacchiera delle divisioni fondiarie e dalle schiere ordinate dei poderi. Questi elementi costituiscono manufatti alto valore storico-testimoniale dell'economia agricola.

<b>Invarianti strutturali – figura territoriale “La bassa Valle del Fortore e il Sistema Dunale”</b>		
<b>Invarianti Strutturali</b>	<b>Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)</b>	<b>Regole di riproducibilità La riproducibilità dell'invariante è garantita:</b>
SISTEMA MORFOLOGICO	- alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali cave e impianti tecnologici; - localizzazioni in campo aperto e sui versanti di impianti fotovoltaici e pale eoliche, elementi di forte impatto paesaggistico.	dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini.



**Invarianti strutturali – figura territoriale “La bassa Valle del Fortore e il Sistema Dunale”**

<b>Invarianti Strutturali</b>	<b>Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)</b>	<b>Regole di riproducibilità La riproducibilità dell’invariante è garantita:</b>
SISTEMA IDROGRAFICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- occupazione antropica delle superfici naturali degli alvei dei corsi d’acqua (abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree servizi) che hanno frammentato la continuità delle forme del suolo e hanno incrementato le condizioni di rischio idraulico;</li> <li>- interventi di regimazione dei flussi torrentizi a monte che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei torrenti, nonché l’aspetto paesaggistico.</li> </ul>	dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del Fortore e dalla sua valorizzazione come corridoio ecologico multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso.
SISTEMA AGRO – AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- progressiva erosione della naturalità, in corrispondenza delle valli, a vantaggio delle coltivazioni, con conseguente diminuzione della valenza ecologica dei mosaici agrari peri-fluviali;</li> <li>- presenza di attività produttive e industriali, quali capannoni prefabbricati nella piana agricola o lugo l’alveo;</li> <li>- erosione del mosaico agrario periurbano a vantaggio dell’espansione edilizia intorno ai centri di Serracapriola e Chieuti.</li> </ul>	dalla salvaguardia dei mosaici agrari ad alta valenza ecologica e delle aree di naturalità costiera e perifluviale.
STRUTTURA INSEDIATIVA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- i centri si espandono attraverso ampliamenti che non intrattengono rapporti né con tessuti consolidati né con spazi aperti rurali circostanti;</li> <li>- espansioni residenziali e produttive a valle e lungo i principali collegamenti viari.</li> </ul>	Dalla salvaguardia della struttura insediativa di crinale della bassa valle del Fortore, evitando nuovi fenomeni di espansione insediativa; Dalla salvaguardia del carattere compatto degli insediamenti che si sviluppano sul crinale: Serracapriola e Chieuti, evitando l’espansione insediativa e produttiva a valle e lungo i principali collegamenti viari.
SISTEMA MASSERIE FORTIFICATE STORICHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- alterazione e compromissione dell’integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui;</li> <li>- abbandono e progressivo deterioramento dell’edilizia e degli spazi di pertinenza.</li> </ul>	dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie storiche, nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi).
STRUTTURA INSEDIATIVA RURALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Abbandono e progressivo deterioramento dell’edilizia e dei manufatti della riforma;</li> <li>- Ispessimento delle borgate rurali dei centri di servizio della Riforma attraverso processi di dispersione insediativa di tipo lineare</li> </ul>	dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici dei poderi della riforma fondiaria.

**Tabella 3: Sintesi invarianti strutturali per la figura territoriale “La bassa Valle del Fortore e il Sistema Dunale”**



**Figura 28: la Valle del Fortore e i primi rilievi subappenninici (Fonte: Scheda D'ambito Monti Dauni – PPTR)**



**Figura 29: Serracapriola e la bassa valle del Fortore (Fonte: Scheda D'ambito Monti Dauni – PPTR)**

### **3.3. LO SCENARIO STRATEGICO: LINEE GUIDA DEL PPTR PER LE ENERGIE RINNOVABILI**

Il PPTR prevede, tra gli obiettivi strategici, la definizione di standard di qualità territoriale e paesaggistica per lo sviluppo di energie rinnovabili. Tale obiettivo è finalizzato alla riduzione dei consumi e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, in linea con quanto previsto dal PEAR Piano Energetico Ambientale Regionale, che il PPTR assume per orientare le azioni verso un adeguamento e un potenziamento della infrastruttura energetica che punti anche a definire standard di qualità territoriale e paesaggistica. Lo Scenario del Piano comprende linee guida regionali per le energie rinnovabili che si pongono come finalità la costruzione condivisa di regole per la progettazione di impianti FER.

In particolare, per quanto riguarda gli impianti eolici, di seguito si riportano i punti salienti individuati dalle citate linee guida. L'obiettivo generale riportato nelle linee guida si sottolinea essere lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

L'impianto in progetto ricade nella casistica di eolico onshore di medie e grandi dimensioni, in quanto la potenza complessiva è superiore a 200 kW e il numero di aerogeneratori è maggiore di 3.

Secondo le linee guida, fermo restando la validità di quanto previsto dal R.R. 24/2010, i nuovi impianti eolici di questa tipologia potranno localizzarsi nelle aree idonee previo accertamento dei requisiti tecnici di fattibilità. Il PPTR privilegia le localizzazioni in aree idonee già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola, da processi di degrado ambientale e da trasformazioni che ne hanno compromesso i valori paesaggistici. Quindi risultano idonee le seguenti aree:

- Le aree agricole caratterizzate da una bassa produttività, fermo restando la conservazione o meglio il ripristino dell'uso agricolo dei suoli laddove possibile.
- Le aree produttive pianificate ove, previa verifica della compatibilità con gli edifici residenziali limitrofi, e le distanze di sicurezza previste da normativa vigente e il rispetto della compatibilità acustica, sarà possibile localizzare gli aerogeneratori lungo i viali di accesso e distribuzione ai lotti industriali, nelle aree di pertinenza dei singoli lotti, nelle aree a standard urbanistico.
- Nelle aree prossime a bacini estrattivi se comunque non in contrasto con i valori di paesaggio preesistenti. Inoltre, le linee guida raccomandano di seguire quanto indicato per densità, distanze, rapporto con orografia del territorio, elementi strutturanti del paesaggio.

Nel caso specifico, come riportato nella relazione pedo-agronomica, in base ai rilievi effettuati in campo, le aree d'intervento degli aerogeneratori insistono su superfici coltivate a seminativo. Nelle vicinanze non si hanno aree sulle quali vi è la presenza di vegetazione naturale.

Nelle aree attinenti alla viabilità di progetto le colture riscontrate in campo sono rappresentate quasi esclusivamente da seminativi. Come riferito nella Relazione pedo-agronomica, il progetto ricade su suoli con forti limitazioni intrinseche e quindi con una limitata scelta di specie coltivabili, pertanto terreni a bassa produttività, come da Linee Guida PPTR.

Si rimanda alla "Relazione essenze/produzioni agricole di qualità", alla "Relazione pedo-agronomica", alla "Relazione paesaggio agrario" e all'analisi relativa alle aree non idonee dello studio di impatto ambientale, per eventuali approfondimenti.

Le criticità potenziali individuate nello Scenario Strategico del Piano in riferimento all'inserimento degli impianti eolici nel territorio sono legate per lo più alle dimensioni delle macchine, alla loro localizzazione e alla disposizione. Infatti, impianti multi megawatt costituiti da macchine di altezza superiore a 100 metri,



come il caso in esame, devono essere accompagnati da una disposizione coerente con gli elementi strutturanti il paesaggio, evitando effetto selva e in generale disturbo percettivo.

Gli impatti cumulativi che generano disturbo statico e dinamico sono importanti per la valutazione degli effetti di un impianto eolico nel paesaggio e sono relativi ai singoli aerogeneratori ma anche alle componenti connesse, ossia cabine di trasformazione, elettrodotti, cavidotti, strade e piste di servizio, e possono verificarsi in fase di cantiere e/o in fase di esercizio. Nel merito di questo specifico aspetto, si rimanda allo studio contenuto nel SIA relativo l'impatto visivo cumulativo, ai fotoinserimenti e all'analisi di intervisibilità. La modifica del paesaggio è spesso data dall'apertura di nuove strade, da una progettazione non attenta ai caratteri naturali del luogo o a problemi di natura idrogeologica o ai caratteri storici del sito di installazione dell'impianto. Inoltre, l'apertura di nuove strade può interrompere la continuità ecologica di aree naturali o contribuire ad incrementare la frammentazione degli ambienti naturali e ridurre la biodiversità.

Nel caso specifico le strade di servizio per l'impianto sono state progettate utilizzando quanto più possibile la viabilità esistente, come pure il cavidotto in progetto segue il più possibile le strade esistenti. Come indicato dagli elaborati di progetto, la viabilità locale necessita in alcuni casi di miglioramenti finalizzati al passaggio dei mezzi in alcuni tratti.

Le torri eoliche sono ubicate, sia per motivi di sicurezza della salute umana che di rispetto dei vincoli ambientali, in posizioni distanti dai luoghi con maggiore probabilità di presenza umana e quindi privi di preesistenti opere infrastrutturali. Pertanto, a partire dalla viabilità ordinaria sono necessari innesti di alcuni tratti di nuova viabilità che rappresentano l'ultimo tratto propedeutico per accedere alle posizioni delle torri. Si tratta di brevi tratti da realizzarsi in misto granulare stabilizzato, che quindi non comportano impermeabilizzazione del suolo e che sono stati predisposti per evitare interferenze con vincoli paesaggistici presenti nel territorio.

L'analisi del progetto rispetto al Sistema delle Tutele ha evidenziato l'assenza di qualsiasi interferenza delle piazzole degli aerogeneratori con la Struttura Idrogeomorfologica, con la Struttura Ecosistemica e Ambientale, nonché con la Struttura antropica e storico-culturale.

Rispetto ai caratteri storici e insediativi la centrale eolica non intercetta né siti storico culturali, né siti architettonici, né archeologici, né aree di notevole interesse pubblico, né luoghi panoramici, né strade panoramiche e né coni visuali; pertanto, non risulta intaccata la loro potenziale fruizione e/o la valorizzazione. La distanza dai centri urbani, come da indicazioni delle linee guida regionali e nazionali, è mantenuta per una distanza pari a 6 volte l'altezza degli aerogeneratori minimo, ossia nel caso in esame circa 1320 m (cfr. elaborato "Inquadramento territoriale con ubicazione area di progetto rispetto ai centri abitati").

Le linee guida del PPTR in riferimento agli impianti eolici riportano obiettivi strategici, di seguito una sintesi per quanto applicabile.

<b>Il Progetto dello Scenario Strategico del PPTR: Linee guida energie rinnovabili - Eolico</b>	
<b>Obiettivi</b>	<b>Coerenza del Progetto</b>
<b>Eolico come progetto di paesaggio</b>	<b><u>L'eolico diventa parte del paesaggio, in quanto non è possibile mitigarne gli effetti, perché le stesse forme degli impianti contribuiscono al riconoscimento delle specificità dello stesso. L'obiettivo diventa creare un nuovo paesaggio attraverso l'eolico. L'impianto viene quindi progettato in modo da costituire un paesaggio</u></b>

	<b><u>nuovo e comunque armonico rispetto al paesaggio naturale e antropico. È il caso in oggetto.</u></b>
Sviluppo di sinergie: orientare le trasformazioni verso standard elevati di qualità paesaggistica	Non risultano disponibili possibilità per inserire l'eolico in progetti di riqualificazione di parti del territorio, adeguamenti infrastrutturali o riconversione ecologica delle aree.
<b>Concentrare la produzione da impianti di grande taglia</b>	<b><u>Dai campi alle officine si prevede la concentrazione dell'eolico di grande taglia che occupa meno spazio a fronte di una maggiore produzione: è il caso in oggetto.</u></b>
Articolazione dell'eolico verso taglie più piccole maggiormente integrate al territorio	L'impianto in progetto non è rivolto all'autoconsumo, a cui invece si rivolge l'obiettivo di riferimento.

Le linee guida inoltre forniscono indicazioni sulla valutazione degli impatti cumulativi su patrimonio culturale identitario, su natura e biodiversità, su visuali paesaggistiche e impatti visivi. L'analisi degli impatti dell'impianto eolico in progetto è stata affrontata e riportata nello Studio di Impatto Ambientale, cui si rimanda per eventuali approfondimenti.

#### 4. CONCLUSIONI

L'impianto in progetto risulta generalmente in linea con gli obiettivi del PPTR relativi all'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili integrate nel territorio.

Rispetto alle NTA del PPTR Puglia:

- **Le aree interessate dalle WTG, dalle piazzole e dalle strade di progetto non interferiscono con BP disciplinati dalle Componenti del PPTR;**
- **Le aree di cantiere e stoccaggio, la Collector Cabin, la SE 380/150kV, la SE 380/36 KV e il BESS non interferiscono con BP e/o UCP disciplinati dalle Componenti del PPTR;**
- Il cavidotto esterno interferisce con:
  - BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m);
  - UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m);
  - UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale;
  - UCP- Sito di rilevanza naturalistica;
- Le strade di progetto (esistenti da adeguare e/o nuove) ed il cavidotto interferiscono con:
  - UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico;
  - UCP - Versanti;
  - UCP Strade a valenza paesaggistica.

Per quanto riguarda le criticità evidenziate nelle schede d'ambito, in base all'analisi svolta sulle interferenze degli interventi di progetto col sistema delle tutele, si rappresenta che il progetto:

- seppure interesserà in parte delle aree a versanti e alcuni reticoli, in base a quanto riferito nella relazione idraulica, in fase esecutiva saranno effettuate le modellazioni idrauliche con lo scopo di definire l'entità delle portate dei reticoli, l'effettiva ampiezza delle aree inondabili, la lunghezza dei tratti da proteggere del fondo alveo; in modo da garantire una progettazione in grado di non incrementare le condizioni né di rischio idraulico né geomorfologico;

- non interesserà direttamente aree di vegetazione forestale;
- non interesserà aree a pascoli;
- comporterà un impatto visivo; ma poiché le visuali panoramiche sono già fortemente caratterizzate dalla diffusa presenza di impianti eolici, di fatto l'alterazione prodotta dall'inserimento di questo impianto, che è stato adeguatamente progettato, secondo i criteri dettagliati al paragrafo 4.2 del SIA, si può ritenere medio-bassa;
- l'esercizio dell'impianto richiederà periodicamente la presenza di operatori per la manutenzione, contrastando da un lato anche il fenomeno dell'abbandono delle campagne e favorendo dall'altro il presidio e la manutenzione del territorio;
- comporterà la sottrazione di una minima superficie agricola senza impattare significativamente sugli agroecosistemi, come invece accade per gli impianti fotovoltaici (cfr. "Relazione paesaggio agrario" e "Relazione essenze/produzioni agricole di qualità", allegate al progetto).

Per quanto riguarda i luoghi privilegiati e di fruizione del paesaggio, nonché i principali fulcri visivi antropici e naturali, ricadenti nell'area esaminata, come il castello medievale di Serracapriola, il centro di San Paolo Civitate, il centro di Serracapriola e di Chieuti, posti sulle colline, i coni visuali sulle cime e i punti sommitali panoramici, vengono presi debitamente in considerazione nell'analisi dell'impatto visivo e sul sistema storico culturale del SIA.

L'insistenza di molteplici aerogeneratori nell'ambito ha creato una trasformazione del paesaggio a tal punto che l'eolico è diventato parte del paesaggio stesso. È stato creato un nuovo paesaggio, comunque armonico rispetto al paesaggio naturale e antropico, ma di cui le stesse forme degli impianti contribuiscono al riconoscimento delle specificità. In analogia a quanto auspicato dallo Scenario strategico del PPTR, l'impianto eolico di progetto è pensato in conformità alle linee di paesaggio, in modo da ottenere una integrazione tra le opere in progetto e le componenti paesaggistiche e si inserisce coerentemente in questo nuovo paesaggio, senza produrre trasformazioni significative dello stesso.